



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi

Questo bollettino vi giunge in prossimità del S. Natale: una festa antica e sempre nuova, capace ancora di commuoverci. Antica perché ci riporta indietro di più di 2000 anni e sempre nuova, perché noi siamo nuovi, anche se un anno più vecchi, e soprattutto è Lui, il Signore che è sempre nuovo, capace di fare nuove tutte le cose e perciò anche i nostri cuori.

In questi giorni stiamo vivendo l'Avvento. Che bello, l'Avvento!

Tempo di gioiosa attesa, tempo di tante belle promesse in compagnia dei profeti ed in particolare della Madonna. In questo tempo ci sentiamo più uniti al Signore, ma anche fra di noi: c'è il ricordo degli amici ai quali mandare gli auguri: una cartolina, una telefonata... Se ci è possibile cerchiamo di incontrarci.

Credo che il Natale sarà bello, lo vivremo bene proprio nella misura del nostro passare bene l'Avvento.

Terminata l'estate, la bella estate!, alla fine di settembre e primi di ottobre, abbiamo dato inizio alle nuove attività pastorali, in particolare negli incontri di catechismo, con i genitori, Consiglio Pastorale, gruppi sinodali ed altri gruppi ecclesiali: A.C.R., Insieme si può, Gruppo giovanissimi del dopo cresima, Gruppo cantori....

Ora, assieme ai nostri fanciulli/e e ragazzi/e del catechismo, negli incontri del martedì e alla domenica, cerchiamo di ravvivare l'attesa della venuta di Gesù. Perché se lo attendiamo verrà, altrimenti...

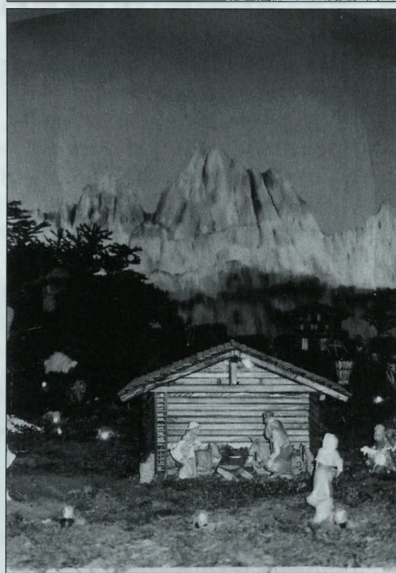
In questo tempo autunnale abbiamo celebrato un matrimonio, quattro battesimi, accompagnato al camposanto due sorelle anziane, ma soprattutto abbiamo ricordato gli anniversari dei matrimoni: 25, 40 e 50, domenica 14 novembre, nella vicinanza della Festa pa-

tronale della Madonna. È stato veramente bello.

Il 21 novembre ci ha visti in tanti salire alla chiesetta e alla chiesa parrocchiale per onorare la Madonna della Salute nella Festa di Cristo Re. Nelle pagine interne viene dato ampio spazio alla celebrazione.

Domenica 28 abbiamo concluso le celebrazioni in occa-

Chi beve dell'acqua che Io gli darò, non avrà mai più sete



Il presepio 2003.

sione della Sagra con la Festa con gli anziani. Non possiamo che essere grati al Signore e a quanti collaborano per vivere insieme momenti così belli di fede, di amicizia e di chiesa.

Fra pochi giorni, sarà Natale. Non un anniversario, ma una Presenza.

Che Gesù possa rinnovare il grande mistero della sua natività nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e nella nostra comunità.

Come accogliere e vivere il mistero del Natale?

Ci è certamente di aiuto la Parola di Dio, che ci viene proposta in questo tempo di avvento, che è per eccellenza tempo di attesa e quindi di preghiera e tempo di condivisione nella carità, Dalla diocesi ci viene l'iniziativa: un Avvento di Fraternità con il motto: // *Bimbo di tutti... per tutti i bambini.*

Ci può essere di aiuto anche un racconto che con la fantasia ci porta lontano, nella Città del Messico.

LA STELLA DI NATALE

Anche nella Città del Messico, nella lontana America, il Natale è una grande occasione di festa.

Tutti ne approfittano per sfoggiare vestiti nuovi, imbandire le tavole con cibi e bevande abbondanti e diverse dal solito, scambiarsi regali costosi e raffinati, come del resto succede in molte parti del mondo.

Anche a Città del Messico, però, ci sono persone che non potevano permettersi di far festa neppure la Vigilia di Natale.

Ines era una bimba poverissima, grandi occhi neri e visetto scuro, che anche la Vigilia di Natale vagava per il mercato

a piedi nudi, sgranando gli occhi sulla mercanzia esposta sulle bancarelle: frutta colorata, dolci, tacchini e oche arrostiti, profumatissime patatine.

Tutte cose proibite per Ines, che ogni giorno sperava di trovare qualcuno che le potesse donare qualcosa. Quello che riusciva a raccogliere era anche il cibo per i suoi fratellini e la mamma ammalata che aspettavano a casa.

Ines aveva anche l'occhio allenato a scoprire anche nei mucchi di rifiuti del mercato qualcosa ancora in buono stato.

La sera della Vigilia di Natale anche se era riuscita a portare più del solito a casa, Ines non era del tutto felice.

A Città del Messico c'era una simpatica tradizione. La notte di Natale tutti i bimbi portavano un fiore a Gesù Bambino nella loro chiesa. Anche Ines desiderava portare un fiore a Gesù Bambino.

Avrebbe voluto portare il fiore più bello, ma lei non aveva né un giardino né un balcone fiorito.

Vagava inquieta, alla ricerca di qualcosa. Sperava di trovare il fiore più bello, quello che aveva visto nella sua fantasia.

Cercò lungo la stradina di terra battuta, in mezzo a delle vecchie case ormai diventate ruderi. Niente!

Era ormai diventato quasi buio. La mamma e i fratellini sicuramente la stavano aspettando. Doveva tornare a casa.

Gettò un ultimo sguardo intorno e vide, in un angolo, un ciuffo di piantine che avevano le foglie verdi, lucide, disposte

**A TUTTI,
piccoli e grandi, vicini e lontani, sani e ammalati,
giunga il più cordiale augurio
di
BUON NATALE e di FELICE ANNO NUOVO!**



UMANITÀ ALLO SPECCHIO

Questa pagina la dedichiamo a problemi di vita personale, familiare e sociale: per questo le diamo il titolo "Umanità allo specchio".

Vogliamo guardarci dentro e attorno per scoprire non tanto i valori della nostra fede, quanto quelli della nostra umanità, che sono alla base di tutto. Su questi valori si può poi costruire la vita cristiana.

Ricordare a questo proposito le 4 virtù cardinali: *prudenza, giustizia, forza e temperanza*. Su questi quattro "cardini" va costruita la vita di fede, di speranza e di carità: sono le 3 virtù teologali.

Virtù cardinali

La televisione ci porta in casa un mondo che di umanità ha ben poco. "Il fondo" è parso a tutti che sia stato toccato con la strage compiuta dai terroristi ceceni

Umanità gravemente ferita nel furto al Garnì Miravalle in Corso Italia

nella scuola della Russia nella regione caucasica, con l'uccisione di bambini innocenti, di insegnanti e genitori.

Quelle scene di violenza e di morte le porteremo sempre in noi come pure risuonano quelle voci strazianti e quella confidenza del bambino alla mamma: "...mamma, vero che non ci uccideranno: cosa abbiamo fatto di male?". Quel bambino si è salvato, ma molti altri no.

Di giustizia ce n'è ben poca: basta solo pensare che pochi (il 10% dell'umanità) detengono il potere e la ricchezza del 90%, mentre il 90% vive solo del rimanente 10%.

Anche di forza, forza morale e spirituale, ce n'è tanto bisogno. In molti prende il sopravvento la rassegnazione e ancor peggio la disperazione.

La prudenza viene spesso ferita con la temerarietà e con lo

scarso senso del rispetto della vita propria e altrui.

Di temperanza, scriviamo spesso su questo nostro bollettino a proposito della dipendenza dall'alcool, dalla droga...

Un mondo che si stenta ad accettare e a capire

Un tempo certi problemi, certi fatti negativi li pensavamo lontani da noi, in un mondo che quasi non ci riguardava.

Ora, ci rendiamo conto che il mondo coi suoi problemi e con la sua negatività è anche da noi.

Non sappiamo come qualificare il fatto successo domenica 26 settembre all'Albergo Miravalle di Renza De Biasio e Dario, in Corso Italia.

Così mi hanno raccontato la sig.ra Renza e la figlia Romina: "Verso le 20,00, poco prima, ci siamo recati nella casa natale in piazza a Falcade, per il rosario in suffragio della mamma Angelina, morta dopo lunga e dolorosa malattia all'età di 92 anni. Morte quasi necessaria, ma sempre portatrice di grande sofferenza del cuore.

Ebbene, due o tre individui, senza umanità, nel tempo dell'assenza (dalle 20 alle 21,10) sono entrati in casa, forzando le serrature delle porte; sono saliti nei piani superiori ed in particolare in mansarda, mettendo tutto a soqquadro e portando via quanto possibile: denaro, gioielli, vesti ed altro per un valore complessivo di alcune migliaia di euro, ma soprattutto oggetti di valore affettivo".

Continua Romina:

"A ritornare a casa per prima sono stata io e come aprii la porta principale avvertii qualcosa di strano, dei rumori sospetti, ma senza rendermi conto di cosa stava succedendo. Vidi come un'ombra fuggire dalla cucina, sentii il battere delle scarpe sull'asfalto, come di qualcuno che scappava verso la campagna sottostante.

Dopo il primo momento di

smarrimento, mi resi conto di quanto era avvenuto: dei malviventi erano entrati in casa, scassinando la serratura della porta che immetteva in cucina.

Al piano terra, non apparivano segni particolari di vandalismo, per cui pensai che, sorpresi dal mio anticipato rientro, fossero fuggiti di corsa.

In realtà si è trattato di fuga precipitosa, tuttavia quando papà salì di sopra nella mansarda, ci siamo resi conto di quanto era avvenuto: quattro stanze erano state saccheggiate, tutto un disordine e asportati oggetti di valore e del denaro".

La gravità del fatto

La gravità di quanto avvenuto sta proprio nel fatto che delle persone (ma si possono chiamare persone?) non curanti del dolore per la morte della mamma e della nonna, proprio approfittando di questo avvenimento luttuoso, hanno portato a termine la loro azione, che umanamente è inqualificabile. Qui siamo proprio al fondo di ogni umanità.

Non è mancanza di timor di Dio, come si dice, qui non c'è nemmeno più l'uomo. Si può capire un furto in chiesa, da parte di chi è senza timor di Dio, ma qui è ben peggio. È proprio vero che eliminando Dio dalla propria vita, si può arrivare perfino ad "eliminare l'uomo", l'umanità che è in ciascuno di noi e in quanti avviciniamo.

Ma è possibile arrivare a tanto? Perché giustamente dicevano mamma Renza e figlia Romina:

"Non si tratta tanto di furto di cose materiali, ma l'azione compiuta, il vedere le porte scassinate, le proprie camere messe a soqquadro, tutto questo è come una violenza fatta alla persona. È come essere violentati nella persona...".

Chi ne ha fatto esperienza, sa che è proprio così. Si rimane profondamente scossi e umiliati e ci vuole del tempo per riprendersi.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

come i petali di un fiore. Si chinò e di fretta ne raccolse alcune e le mise assieme in modo di formare un piccolo mazzo. Mancava ugualmente qualcosa. Con un sospiro, la bambina si tolse la cosa più bella che possedeva: il nastro rosso che le serviva a legare i capelli.

Col nastro fece una coccarda intorno alle foglie verdi. Soddisfatta del risultato corse verso casa.

"Gesù Bambino gradirà i miei fiori verdi", pensò, "e poi li ho legati con il nastro rosso!".

Era buio ormai, quando Ines passò di fronte alla chiesa: il portone principale era spalancato.

"È ora di cena, a quest'ora non ci sarà nessuno in chiesa", pensò.

Entrò, con i suoi piedini nudi, il grembiulone sporco della frutta e verdura che riusciva a raccogliere al mercato. Con passo veloce e leggero si diresse verso l'angolo illuminato dove su un cuscino ricamato era stata deposta la statua di Gesù Bambino.

Con le lacrime agli occhi, Ines guardò il suo mazzo di foglie verdi e poi, rivolgendosi alla statua di Gesù Bambino disse: "Te li lascio adesso. Non posso venire dopo con gli altri bambini. Mi vergognerei troppo. Spero ti piacciono lo stesso".

Un "Oh!" di meraviglia la fece trasalire. Dietro di lei si era formato un gruppo di persone. Tutti fissavano il mazzo che

stringeva in mano. "Che bei fiori... Dove li hai trovati? Non ho mai visto dei fiori belli così...".

Ines abbassò gli occhi sul suo mazzo di foglie e rimase senza fiato per la sorpresa. Le foglie erano diventate di un bel colore rosso vivo. Al centro della corolla le bacche avevano formato come un cuore d'oro.

Timidamente, la bambina depose il suo prezioso mazzo di stelle rosso-oro ai piedi della statua di Gesù Bambino e poi corse veloce verso casa. Non le sembrava neanche di toccare il terreno per la felicità. Ora era certa che Gesù aveva gradito il suo dono e aveva trasformato delle semplici foglie nel fiore più bello del Messico: la stella di Natale.

Ancora oggi, a Natale, in tutto il mondo, le rosse stelle dal cuore d'oro ricordano il miracolo della fede di una povera bimba.

La piccola Ines rappresenta tutti coloro che accolgono il mistero del S. Natale con cuore semplice e ne percepiscono l'essenziale valore di scambio. Ines confeziona il suo dono con generosità e fede.

Dal punto di vista materiale è molto poco quello che riesce a offrire, ma il Signore lo fa diventare prezioso, perché per Lui conta l'invisibile, conta il cuore e l'atteggiamento profondo.

Domandiamoci: per Natale cosa potremmo offrire in dono al Signore?

La nostra parrocchia ha aperto un conto corrente postale intestato a:

PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DELLA SALUTE

Paese IT / Check Digit 68

CIN X ABI 07601 CAB 11900 n. 4548185

Pertanto chi volesse inviare offerte per bollettino o altro può usufruire di questo servizio.

VITA DEL CLUB A.T. - Cime d'Auta

Riporto volentieri le riflessioni di un familiare che frequenta il Club e che crede nella sua validità non solo in vista di un'"astinenza" da sostanze alcoliche, ma per capire meglio dove sta il problema alcool e per un migliore stile di vita.

La maggior parte delle persone, ma anche parte di noi membri dei vari Club, spesso pensa che la causa dei nostri problemi sia solo la sofferenza causata dall'alcol e questo ci porta con una ferrea attenzione a rispettare solamente un'astinenza, portandoci così a dimenticare il vero scopo del Club, cioè il cambiamento dello stile di vita dell'alcolista e della sua famiglia. Pertanto io credo in un cambiamento che non riguardi soltanto la sostanza usata (che sia vino o birra), dato che non è tanto difficile smettere di usare quanto cambiare, e credo che ognuno di noi debba riflettere sul proprio cammino e sul proprio ruolo all'in-



**Affogare nell'alcool?
No grazie!**

terno della propria famiglia, per poter correggere i propri errori e, se necessario, ricominciare da capo, con l'aiuto e la solidarietà degli altri.

Il Club nella nostra vita occupa quella parte che per

molteplici motivi ci è venuta a mancare, ci siamo poi trovati a farne parte e quindi ci dobbiamo risentire parte della società, da cui ci sentivamo esclusi, parte della comunità e della famiglia. Cerchiamo una conferma per reinserirci in un nuovo stile di vita e allora il Club, con nuove conoscenze, nuovi amici e l'apporto delle esperienze vissute da ognuno, ci dà un aiuto che da soli non troviamo. Questo non è ugualmente facile per tutti, però personalmente sono convinta che, frequentando assiduamente il Club, chi dà aiuto riceve aiuto.

Non è mai troppo tardi per rimediare ai propri errori e se proprio la sostanza ha lasciato dei segni in noi, come controparte noi cambiamo il nostro modo di vivere.

Crede che sia molto importante che gli alcolisti si rendano conto che il loro non è un problema singolare, e in realtà molto diffuso; credo

anche che debbano capire che l'unione fa la forza e che insieme all'aiuto di un Club si può uscire dal tunnel dell'alcol.

Certamente di cose da scrivere ce ne sarebbero tante, ma ogni storia ha e deve avere la sua fine, quindi la cosa che più mi auguro è che queste righe siano lette non solo da alcolisti, ma da tanta altra gente in modo da far capire loro che in una realtà come questa c'è sempre un rimedio ad errori volontari od involontari che siano. I clubs servono per il reinserimento di persone in un contesto sociale, solo che le istituzioni pubbliche devono capire e portare il loro sostegno per una causa che fino ad ieri non era conosciuta, o meglio non voleva essere riconosciuta come un problema serio.

Per concludere: oltre la "cioca" c'è la vita, quindi riconquistiamocela!

Marica

Madonna dal scudelín *

Gagliardo ai tuoi piè
umoreggia il Gavon⁽¹⁾
"Madonna dal scudelín"
con al braccio il tuo "Picciol"
fiducioso nel volger
lo sguardo, al tuo volto
ornato dal fazzoletto
annodato alla nuca.
Così le donne di queste vallate
tenaci e solerti,
non lontano nel tempo



Madonna dal scudelín - via Marmolada.

unico sostegno per le famiglie
speranza per i padri emigrati
oltre i monti
per assicurare il futuro.

Sosta viandante
accanto all'icona della Madre
che coglie l'essenza dell'amore,
riscatta dal turbinio
che oggi travolge la vita
e di frequente la opprime.

Clara Cocco Mattarucco

Falcade, 20 agosto 2004

* Ceramica policroma di Anna Marmolada

(1) Torrente di Falcade

Quale è il PROBLEMA?

Quello che serve è salvarsi dalla disperazione QUI E ORA: quando si passa dall'altra parte, la vita è già finita. Ci sarà un altro tipo di vita, ma non certamente una vita attiva.

È qui che ci si deve salvare! È questa la vita! Se non fosse così quale scopo avrebbe avuto l'incarnazione di Cristo?

Mentre scorrono i giorni succede di tutto: lutti, guerre, povertà, miseria, tradimenti, devastazioni, malattie, morte, cattiverie e chi più ne ha, più ne metta.

Di fronte alle prove della vita, l'uomo è fragile e impotente: non riesce a difendersi e, colpito da tanto dolore, soccombe.

Cristo salva l'uomo dalla disperazione qui e ora e promette pace e serenità. "Venite a me voi

tutti che siete stanchi e affaticati, ed io vi ristorerò".

Il problema è questo: non cadere in disperazione.

Vivere, per quanto possibile, riconciliati con una vita che ti ruba tutto quello che prima ti regala e promette.

IL TRADIMENTO...

L'immagine di un bimbo che sorride è l'immagine dell'innocenza e della semplicità con cui ogni uomo si affaccia alla vita. L'immagine di chi crede nelle cose e negli uomini, ignaro del proprio destino. Di un tempo che prima trastulla e poi ferisce fino alla morte.

Il tradimento di Giuda è il simbolo del tradimento che ogni uomo subisce dalla vita.

L.P. 10/05/03

Considerazioni personali

Una visione troppo accentuata dell'aldilà provoca esaltazione del martirio, e poco rispetto e attenzione per la vita umana, qui e ora (vedi i martiri di tutte le guerre di religione del passato e di oggi).

È non ritengo sia rispettoso della vita neanche l'incremento delle nascite nei paesi in cui si è destinati a morire di fame.

È sempre la vita che non viene rispettata in prospettiva di una vita migliore.

Un serio rispetto per la vita umana non c'è mai stato in

nessuna cultura, né in passato né oggi. Perché si parte dalla base che questa vita è soltanto di passaggio. Sembra che indispensabile sia solo nascere!

Ma è qui, in questa vita che dobbiamo imparare a convivere, a rispettarci, a capirci e a soccorrerli. È qui che dobbiamo avere rispetto per l'altro e garantire a tutti gli essere viventi una dignità di vita.

Troppo facile trasferire tutto nell'aldilà: un concetto che ha contribuito non poco all'imbarbarimento delle società in varie epoche (vedi i kamicaze) e all'instaurarsi di ideologie, al posto di una fede vera.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA

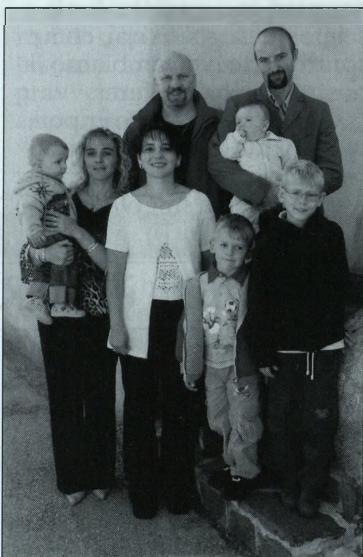


Battesimo di Alice Troia. Da sinistra: il padrino Antonio, mamma M. Grazia con la sorellina Angela, papà Massimo, madrina Tomasina con in braccio Alice e don Bruno.

Domenica 19 settembre, nella chiesa di Sappade, durante la Messa, abbiamo battezzato **Alice Troia** di Massimo e di Pescosta Maria Grazia e nella Chiesa di Feder, **Thomas Valt** di Loris e di Pezzé Marilena.

Gesù nel Vangelo ci ha detto: *"Non potete servire a due padroni.; non potete servire a Dio e a mammona..."*.

Il Battesimo è una scelta di vita, per cui si mette Dio al primo posto; Dio non in astratto, ma come Gesù ce lo ha rivelato nel Vangelo. Mettere Dio al primo posto, pertanto vuol dire vivere secondo il Vangelo. A Thomas e ad Alice chiediamo proprio questa grazia. Con l'aiuto dei loro cari e dell'intera comunità far crescere e fruttificare quel seme del Regno di Dio seminato nei loro cuori al momento del battesimo.



La famiglia Valt dopo il battesimo.

Sabato 16 ottobre, abbiamo donato il battesimo a **Patrik Marmolada**, portato nella chiesa parrocchiale dalla mamma Romina, da papà Danilo e dai padrini Gaiardo Milva e Ganz Marco.

Abbiamo riflettuto in particolare sulla parola di S. Paolo, che avremmo letto l'indomani alla messa della 29ª domenica del tempo fra l'anno.

Ci diceva l'Apostolo scrivendo al discepolo Timoteo: *"Rimani saldo in quello che hai imparato, secondo le Sacre Scritture che fin dall'infanzia conosci e che ci istruiscono per la salvezza che otteniamo per mezzo di Cristo Gesù..."*.

Patrik, con il battesimo è entrato in questa salvezza, come inizio di un cammino dove avrà una guida sicura che però gli domanda collaborazione. La nostra salvezza è rimanere saldi in quello che ci viene donato! Perciò innanzitutto opera di

Il battesimo di Patrik davanti alla Madonna.



Aurora Secchi, in braccio alla mamma Erica con accanto papà Ruggero e ai lati la madrina Monica Del Din e il padrino Fausto Trisotto.

Domenica 24 ottobre, abbiamo donato il battesimo a **Aurora Secchi**, portata alla chiesa parrocchiale da mamma Erica Valt e da papà Ruggero e dai padrini Monica Del Din e Trisotto Fausto. Era la 30ª domenica del tempo fra l'anno.

Il Vangelo ci ha proposto la parabola del pubblicano e del fariseo al tempio. Tutti pubblicani, cioè peccatori: i piccoli, che nel battesimo vengono purificati dal peccato originale, ma ancor più peccatori noi adulti per le nostre innumerevoli infedeltà al nostro battesimo.

Però c'è per tutti una grande speranza: il pubblicano che, umiliato, col capo chino, ha rivolto la preghiera *"Signore, abbi pietà di me peccatore"*, è ritornato a casa giustificato. Anche noi possiamo ricuperare sempre la grazia del Battesimo: sentirci ancora figli di Dio, fratelli nella chiesa, destinati alla beatitudine celeste.

Ad Alice, a Thomas, a Patrik e ad Aurora: la nostra preghiera e il nostro augurio di una vita serena e buona!

Dio, ma che non ci dispensa da un impegno serio di fedeltà, ben sapendo che sarà una fedeltà sempre soggetta alla debolezza per cui sulla

nostra bocca e nel nostro cuore si sarà sempre quella preghiera che Gesù stesso ci suggerisce di "gridare" a Lui per ottenere "giustizia".

MOMENTI DI FESTA

Sposi per sempre nel Signore

Sabato 9 ottobre si sono sposati nella chiesa parrocchiale, Chiara Fontanive (Caviola) e Devis Dell'Antone (Falcade Alto). Una bella celebrazione, ben preparata, vissuta intensamente dagli sposi e dai familiari ed amici, resa ancora più gioiosa e solenne dal suono dell'organo per mano di Filippo Costa. Al termine del rito, il celebrante, come augurio ha letto alcune espressioni simpatiche tolte da un libretto di Pino Pellegrino: *"Matrimonio a 5 stelle"*

Tutti quelli che vi amano vi augurano... di restare sempre fidanzati...; di regolare la rotta delle giornate sulle stelle, non sui fari di ogni auto che passa...; di non avere troppe cose: potrebbero sequestrare il



DALLA PAGINA 4

cuore....; di non temere le spine pur di cogliere la rosa....; di ardere come il fuoco di faggio che

non sporca il camino; di vedere nero solo quando è buio...; di giocare a palle di neve con i figli....; di camminare per conoscere gli altri e fermarsi per co-

noscere se stessi...; di complimentarsi qualche volta con Dio per l'azzurro del cielo...; di riuscire a conquistare il sorriso di un bambino...; di morire giovani

il più tardi possibile..

Se tante sono le finestre della tua casa, avrai forse, meno tranquillità, ma molta più luce.

NOZZE D'ARGENTO

La famiglia Scavanzan al termine della celebrazione del 25° di matrimonio.



Mercoledì 22 settembre, Celeste Scardanzan e Milena Zulian hanno ricordato il 25° di matrimonio assieme ai figli Roberta, Simone e Serena, a parenti ed amici, ringraziando il Signore con la celebrazione della Messa per questo traguardo raggiunto e invocando la sua benedizione per altri traguardi in avvenire.

Ci siamo dati l'appuntamento a domenica 14 novembre per la Festa degli anniversari di matrimonio.

A Celeste e Milena: le più vive felicitazioni e tanti auguri!

NOZZE D'ORO



Rinaldo e Clara con i figli e loro famiglie. In prima fila, i nipotini.

Domenica 7 novembre, alla messa della comunità, Rinaldo Tomaselli e Clara De Biasio hanno festeggiato con i figli e le loro famiglie i 50 anni di matrimonio.

È stata una bella festa.

La celebrazione è stata particolarmente partecipata sia da parte degli sposi, emozionati!, sia dei familiari: i figli (il nostro medico dott. Walter e Remis) hanno letto le letture, due nipoti (Stefano e Ilario) facevano i chierichetti, altre due nipoti (Elisa e Nadia) erano nel coro giovani e hanno letto il salmo responsoriale e una intenzione di preghiera.

Il Vangelo della domenica ci ha dato l'opportunità di riflettere su di un aspetto parti-

colare ed importante della nostra vita e della famiglia in particolare.

Dopo questa vita, cosa resta della nostra esperienza familiare?

Il pensiero di Gesù è chiaro: innanzitutto c'è un al di là, ma non sarà qualcosa di ripetitivo della esperienza terrena. Saremo come angeli e come tali e quindi in una dimensione celeste ricupereremo tutti quei legami di sangue, di affetto che abbiamo vissuto qui sulla terra. Tutto, crediamo, sarà sublimato!

A Rinaldo, assai impegnato nel Gruppo Alpini e a Clara le nostre più vive felicitazioni con tanti auguri di un sereno proseguimento.



Antonio Scardanzan e Domitilla Manfroi.

Domenica 28 novembre, alla messa celebrata assieme alle persone anziane della comunità, Antonio Scardanzan e Domitilla Manfroi hanno ricordato e ringraziato il Signore per i 50 anni di vita matrimoniale, assieme ai figli e loro famiglie, ai parenti e agli amici.

Fra gli amici, un posto particolare per il Coro Parrocchiale di cui Domitilla da parecchi anni è presenza attiva. Come segno di gratitudine, il coro ha accompagnato alla messa con canti appropriati

che hanno sottolineato alcuni momenti più significativi della celebrazione.

A Domitilla va il ringraziamento di tutta la parrocchia, come ad Antonio, all'ingegnere, che nei tempi passati è stato di valido aiuto alla parrocchia in particolare per quanto riguarda il Lumen (don Rinaldo Sommacal me ne ha parlato molto bene) e per la costruzione della Casa della Gioventù con don Cesare Vazza). Felicitazioni ed auguri di felice proseguimento!

MOMENTI DI SPERANZA

Scola Graziosa: era nata nel 1916; aveva quindi la ragguardevole età di 88 anni. Vedova di Ganz Federico.

Lasciò questo mondo al mattino dell'8 settembre, improvvisamente, ma non ina-

spettatamente e ben preparata all'incontro definitivo col Signore che aveva servito e amato in tutta la sua vita.

Pur sofferente, faceva di tutto per essere presente alla messa festiva, come era avvenuto anche la domenica precedente la sua morte.

Una vita la sua discreta, silenziosa, laboriosa, vissuta per la famiglia, illuminata e confortata dalla fede.

Ora il suo corpo, nell'attesa

della risurrezione, riposa nel cimitero di Falcade, dove già era stato sepolto il marito Federico.

Il Signore le conceda la gioia di contemplare il suo volto.



CONTINUA DALLA PAGINA 5

Libera De Ventura, vedova di Dell'Agnola Fortunato, morto nel 1989. Era nata il 29 novembre del 1911; fra poco

più di un mese avrebbe compiuto 93 anni.

La sua vita è stata segnata dal lavoro, dalla dedizione



alla famiglia e dalla fede alimentata da un intenso e prolungato esercizio di preghiera, in particolare negli ultimi anni di infermità. Alla domanda del sacerdote cosa facesse durante la giornata, poté rispondere "Prego". In realtà aveva spesso la corona del rosario in mano, i libri di preghiera aperti e conosceva a memoria varie e lunghe preghiere imparate ancora nel periodo dell'infanzia e della gioventù.

Viveva assieme al figlio Giorgio che l'aiutava in alcune faccende domestiche, mentre per il resto provvedeva ogni giorno nella mattinata, in particolare, la figlia Giuliana.

Il primo venerdì del mese, per lei, era una festa ricevere la comunione e accogliere in casa il sacerdote.

Ci lascia un grande esempio di bontà, di forza nelle prove della vita affrontate con spirito veramente cristiano nella piena adesione alla volontà di Dio. Il suo ricordo rimarrà ben vivo nel nostro cuore.

Purtroppo la casa lassù a Sappade ora è chiusa ed anche Giorgio ha dovuto staccarsene, ma non è rimasto solo: ha chi gli vuol bene e noi speriamo di rivederlo ancora qualche volta a Sappade...

Coraggio, Giorgio e viva il Milan.

SINODO: VERSO IL COMPIMENTO

La parola più usata per parlare del Sinodo è stata certamente "cammino": Non poteva essere diversamente dal momento che l'idea della strada, dell'itinerario, del cammino è contenuta nel nome stesso: "Sinodo". Subito dopo viene la parola "avventura sinodale", per dire che il nostro procedere non è stato programmato fin dal principio, ma è sempre stato aperto alle sorprese.

È sicuro che ora abbiamo guadagnato quota e, quasi inavvertitamente, siamo saliti molto. Ci troviamo in un punto in cui è possibile voltarsi indietro per guardare la strada già fatta e spingere lo sguardo in avanti per scoprire la meta finale, che si sta avvicinando.

Ci interessa considerare da dove siamo partiti. All'inizio c'è stata una domanda: "Signore, cosa vuoi che facciamo, noi credenti, in questa terra, che è tua e che tu ami?".

E subito si è affacciata la consapevolezza che non esiste un esperto, un responsabile, un leader che possieda in anticipo la risposta giusta. Si è fatto chiaro che la risposta la troveremo solo insieme. Quale immensa fortuna avere nello zaino da viaggio il Concilio! Sì, perché il nostro Sinodo e il Concilio sono inseparabili. Quanto il Concilio ci aveva detto - e sono passati già quarant'anni - diventa vita, stile, nutrimento buono per oggi.

* * *

La domanda rivolta a Dio stesso per scoprire come Lui vede la nostra terra e per amarla come la ama Lui ci ha richiesto fin dal primo momento una generosa disponibilità al cambiamento. In chiesa preferiamo parlare di conversione, ma non possiamo nasconderci la ne-

cessità di cambiamenti che ogni conversione seria porta con sé. Il Vescovo Vincenzo ce l'aveva detto fin dal primo momento, non ci aveva illuso e non ci aveva promesso sconti. Ci aveva domandato una coraggiosa disponibilità a cambiare, suscitando le nostre resistenze. Noi ci siamo difesi rilanciando a lui la parola: "Facci vedere cosa dobbiamo cambiare! Devi dirci tu, che sei vescovo, dove bisogna cominciare. Anzi, tu puoi comandare e noi obbediremo". Adesso comprendiamo che si trattava di una resistenza bella e buona, una specie di freno tirato che poteva impedirci perfino di vedere e di capire. Quando infatti io affermavo di non capire la domanda di cambiamento sollecitato dal vescovo non ero uno stupido, ma una vittima di blocchi segreti che hanno bisogno della 'Grazia' per essere sgelati. La 'Grazia' ha realizzato la sua azione e ora, in tutta la diocesi, si avverte una disponibilità condivisa a domandare al Signore: "Mostraci la tua strada!". Senza accorgerci, siamo entrati nella preghiera: vuol dire che si sta aprendo una disponibilità interiore, sincera, personalissima e insieme comunitaria alla conversione. Dunque anche alle novità che lo Spirito Santo sta preparando per noi.

* * *

Dal punto in quota in cui ci troviamo è possibile fare una bella scoperta. Avevamo pensato al Sinodo soprattutto come ad una realtà di parole: parole da dire, da discutere e poi da scrivere in un libro, che si chiamerà "il Libro Sinodale". Vediamo chiaramente che il cammino è stato invece un insieme di fatti e di parole. I fatti,

gli avvenimenti, sono stati meno importanti. In piccolo si è riprodotto tra noi quanto è avvenuto in grande nella Rivelazione di Dio che si è realizzata attraverso avvenimenti e poi parole che spiegano gli avvenimenti.

Nominare gli avvenimenti? Alcuni sono sotto gli occhi di tutti e nella memoria del cuore.

La malattia e la morte del vescovo Vincenzo hanno significato molto per il nostro cammino sinodale. La nomina di un vescovo locale, nel segno della continuità, ha rafforzato il Sinodo.

La crisi economica che minaccia il nostro benessere porta con sé delle domande. Ci accorgiamo di essere tutti un po' preoccupati e incerti: proprio l'incertezza si affaccia nel nostro panorama e la ritroviamo come un ingrediente che spiega la crisi della famiglia e del matrimonio (ci si sposa davvero poco), la denatalità, la depressione, il suicidio, ecc. Quei mali di casa nostra che non possiamo lasciare fuori della porta nel momento in cui ci interroghiamo sul compito della Chiesa per la vita della nostra terra. Né possiamo dimenticare i fatti del grande mondo, meno prevedibili o addirittura imprevedibili quando abbiamo iniziato il cammino sinodale. Basti nominare la guerra, accompagnata dal terrorismo e il duro confronto tra religioni, culture e razze.

Pur vivendo distanti dai grandi centri e godendo di una relativa tranquillità, non possiamo trascurare fenomeni epocali che avvolgono il nostro mondo.

E riconosciamo subito che noi, cristiani, di fronte a tali avvenimenti non siamo concordi,

non diamo lo stesso giudizio, non abbiamo le medesime reazioni, non vediamo rimedi condivisi. Basti pensare al tema della pace e della guerra.

Ma continuiamo ad elencare gli avvenimenti di cui stiamo facendo memoria. Alcuni fatti di Chiesa sono stati sapientemente collocati nel cammino sinodale. Come dimenticare il grande convegno missionario che ha radunato tutti i missionari diocesani per diversi giorni a Borca di Cadore in vista di un rilancio missionario o l'avvio dell'iter di beatificazione di papa Luciani, che contiene un forte richiamo alla santità? Non sono stati un ingombro sulla strada del Sinodo, ma scalini per portarci più velocemente in quota. In modo speciale non dimenticheremo mai il momento alto di spiritualità che ha coinciso con i giorni dell'agonia e della morte del vescovo Vincenzo, quando migliaia e migliaia di diocesani si sono ritrovati in silenzio a contemplare il Volto del Redentore. È stato un modo nuovo per dire a noi stessi e per far conoscere anche al di fuori della cerchia dei praticanti che la cosa più importante per noi è Gesù Cristo. Lui occupa il posto centrale e noi vorremmo dire a tanti che la vita è salva quando si incontra Lui, quando i suoi occhi entrano nei nostri.

* * *

Un capitolo non trascurabile dell'avventura sinodale è stata certamente l'indagine socio-religiosa. L'abbiamo vissuta in due tempi: il rilevamento domenicale e l'inchiesta scientifica che ha fatto notizia a livello nazionale. A prima vista niente di clamoroso, soprattutto per noi

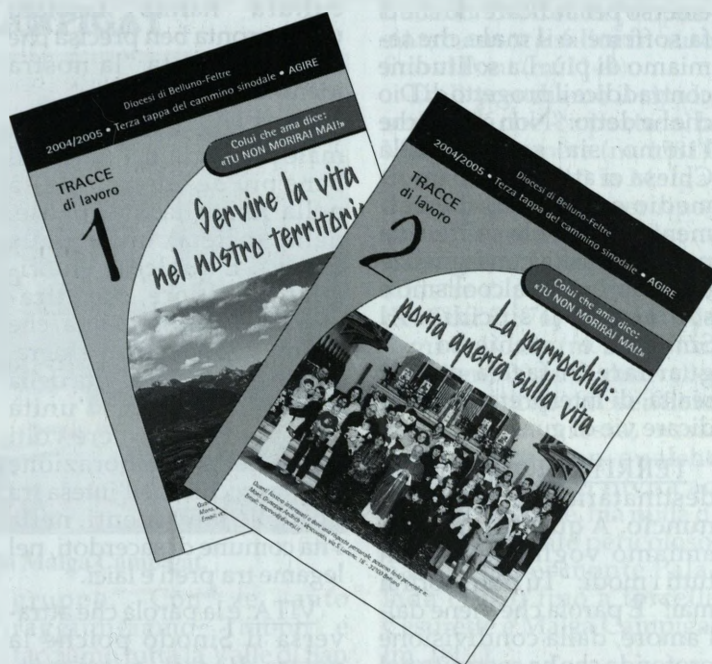


VOCABOLARIO DEL SINODO

ASSEMBLEA: sarà l'ultima tappa, quella definitiva e di grande importanza. In essa Vescovo, rappresentanti dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici si incontreranno ripetutamente per discutere e alla fine approvare con un voto gli orientamenti del Sinodo, che indicheranno la strada alla nostra diocesi per i prossimi decenni. La nostra Assemblea sinodale si terrà attorno al Natale 2005.

BATTESIMO: è la radice e la fonte alla quale continuamente ritornare, poiché tutto quello che si vive nella Chiesa è una fioritura del Battesimo. Già oggi c'è chi suggerisce al Sinodo di rimettere in onore il Fonte battesimale delle nostre chiese. Il percorso grazie al quale noi sviluppiamo la Grazia battesimale prende il nome di "iniziazione cristiana". Oggi sono numerosi anche tra noi i battezzati che desiderano ricominciare il cammino di fede. Il Sinodo guarderà con attenzione alle loro domande.

CONVERSIONE: un Sinodo è sempre un momento 'penitenziale', un'oc-



casione cioè per chiedersi sinceramente a quale conversione siamo chiamati, quali cambiamenti sono necessari nella nostra vita, in che cosa dobbiamo essere differenti dal mondo e dallo stile di vita mondano. Ci saranno richieste di perdono da presentare a Dio e agli uomini.

DISCERNIMENTO: alla luce della Parola di Dio, della nostra storia, dell'esperienza

dei cristiani il Sinodo si interroga: "Cosa chiede, oggi, il Signore da noi?" È forse l'atto centrale del Sinodo che inaugura uno stile che dovrà continuare a vivere nei rapporti tra i fedeli - laici e sacerdoti - chiamati a giudicare, ad interpretare, a scegliere.

EUCARISTIA: è il centro della vita della Chiesa, il culmine e la fonte di tutta l'esperienza cristiana, il cuore di ogni parrocchia. Verso l'Eucaristia domenicale converge tutto il cammino di una comunità. Ricordando che partecipare all'Eucaristia e fare la comunione al Corpo e Sangue di Cristo è decidere di fare della nostra vita quello che Lui ha fatto della sua: un dono a Dio e agli uomini. La spiritualità del Sinodo è tutta eucaristica: "Pro mundi vita".

FAMIGLIA: le indicazioni dei gruppi sinodali e i risultati dell'indagine socio-religiosa sono unanimi nell'indicare nella famiglia uno dei temi portanti del Sinodo. C'è una grande preoccupazione per le sorti della famiglia che sta vivendo una crisi tutta nuova. Ma c'è pure la consapevolezza che la famiglia è una grande risorsa per la società, per l'educazione, per la trasmissione della fede.

GENTE: è parola che compare spesso nei testi che ci preparano al Sinodo. Esprime una volontà di conoscenza e di vicinanza, di amicizia e di partecipazione. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce della nostra gente sono anche quelle della Chiesa che mai

vorrebbe estraniarsi dalla propria gente.

INIZIAZIONE: una diocesi, una parrocchia, una famiglia cristiana mettono in cima ai loro compiti la trasmissione della fede alle nuove generazioni. La fede infatti è un'eredità che abbiamo ricevuto dai padri e un capitale che custodiamo per i figli. Ma la fede si trasmette solo con la vita; la dottrina non è sufficiente. Quel cammino di preghiera, carità, catechesi, spiritualità, comunione tra fratelli che aiuta la trasmissione della fede viene chiamato 'iniziazione cristiana' ed ha nei Sacramenti le sue tappe fondamentali. La nostra diocesi attende vivamente dal Sinodo di conoscere strade condivise di iniziazione cristiana.

LIBRO SINODALE: alla fine del Sinodo ci sarà un libro che raccoglierà le proposizioni che l'Assemblea avrà votato e che il Vescovo approverà con un atto che impegna tutta la sua responsabilità di Pastore. "Proposizioni" saranno gli orientamenti, le indicazioni, le norme formulate con attenzione al termine di tutto il lavoro sinodale e fatte proprie dalla diocesi. Il Libro sinodale ci accompagnerà per un bel tratto di strada nel nuovo millennio.

MISSIONE: la Chiesa esiste per la Missione, cioè per diffondere il Vangelo. Noi abbiamo conosciuto uno stile particolare di Missione in preparazione al giubileo. Al Sinodo verrà portata una domanda: "Come rinnovare nella nostra diocesi quella Missione che si faccia carico di un annuncio da portare a tutti? Possiamo scegliere una strada condivisa da tutte le parrocchie per percorrerla insieme?"

NASCITE: la diminuzione drastica delle nascite è uno dei problemi che si presenta alla Comunità cristiana della nostra terra che vorrebbe la vita di questo territorio. La mancanza di nascite è segno di poca speranza e la mancanza di speranza è una delle cause della denatalità. Il cristiano conosce la speranza!

OSPITALITÀ: è il nome biblico dell'accoglienza, riconosciuta come una vocazione speciale della nostra

CONTINUA DALLA PAGINA 6

che abbiamo vissuto dall'interno questi fatti. Eppure si è trattato di cose importanti. Un giorno chiederanno: "Cosa faceva la Chiesa di Belluno-Feltre mentre il mondo compiva la grande svolta che verrà chiamata la svolta del duemila?" Se da una parte è già chiaro che cosa si dovrà dire di una Chiesa che, senza lasciarsi troppo impressionare da svolte epocali, resta concentrata sull'essenziale che per essa è il Vangelo, dall'altra parte c'è il compito di scoprire quale volto dare ad un Vangelo che vuole essere sempre moderno e contemporaneo di ogni tempo.

Nella nostra indagine non ci sono state frasi complete da poter far circolare come una risposta definitiva; ci sono invece parole-chiave con le quali costruire un discorso che in questo momento nessuno può affermare di possedere per intero.

I destinatari attendono: le famiglie, i giovani, i poveri, la politica, ecc.

* * *

Così incontriamo il tema del Sinodo. Per molti di noi esso ha costituito una novità. Eravamo partiti preoccupati della Chiesa, della sua vita (la liturgia, la predicazione, la carità, le voca-

zioni) delle sue strutture (la parrocchia, le foranie, il seminario, le associazioni): Il Vescovo Vincenzo invece ci ha indicato come tema. "Servire la vita". In qualche modo ha distolto lo sguardo da noi stessi e ha posto al centro il mondo, cioè gli uomini della nostra terra e la loro storia, fatta di tante concrete e intense storie che ci interessano intensamente.

"Icare" (mi interessa, mi sta a cuore) ha gridato un giorno mons. Savio. In più - ma è cosa fondamentale - ci ha indicato in alto il Signore della vita, il Vivente. Di Lui il mondo ha assoluto bisogno. La Chiesa si pone in atteggiamento di servizio perché il nostro mondo e Cristo si incontrino di nuovo.

Queste finalità sono state riprese con energie dal nuovo Vescovo che ci sta chiamando ad un anno di lavoro intenso e generoso. È certo che non c'è nessuno che da qualche parte stia già scrivendo le bozze del libro del Sinodo. Dovranno prima arrivare le nostre risposte! Solo con le nostre parole, elaborate da ogni comunità, anche piccola, verrà tracciato il programma che la diocesi di Belluno-Feltre vorrà far suo per un buon tratto di strada nel futuro.

DALLA PAGINA 7

terra, chiamata ad accogliere un gran numero di turisti che vogliono condividere con noi le bellezze del creato. Oggi si apre una nuova interessante e difficile accoglienza: quella degli immigrati che giungono fra noi, portando con sé una varietà di culture, di religioni, di lingue. Ma ospitalità-accoglienza domandano anche tanti membri della nostra comunità che corrono il rischio di essere emarginati dalla società moderna (poveri, anziani, disoccupati, malati mentali, ecc.).

PROPOSIZIONI: la veste esteriore che assumeranno i testisnodali sarà quella della 'proposizione': una frase, piuttosto breve, che raccoglie un indirizzo, un orientamento, una norma fatta propria dall'Assemblea sinodale. A ben vedere 'proposizione' non è solo una veste esteriore poiché esprime l'intenzionalità di tutto il Sinodo che si impegna in proposte. Il "pro" iniziale della parola è come una porta aperta sul futuro e ci aiuta a guardare avanti per immaginare e costruire il futuro della nostra chiesa.

QUARESIMA: entra nel cammino sinodale specialmente per gli incontri di inizio Quaresima nei quali la diocesi vuole aprirsi alla "città" per sollecitare l'attenzione di tutti su problemi urgenti che riguardano la nostra società. Indimenticabili resteranno i convegni voluti dal vescovo Vincenzo e dedicati alla malattia mentale e al lavoro dei giovani. Resta aperta la traccia da seguire per continuare a parlare alla nostra gente, ai politici e agli amministratori di temi che interessano la vita, oggi.

REDETORE: sarà il vero centro del Sinodo ed è già oggi il cuore di tutto il cammino sinodale. Avvertiamo la missione di aiutare l'incontro tra Cristo Redentore e l'uomo, ogni uomo, che Egli conosce fin nell'intimo e ogni realtà umana, chiamata ad aprire le porte al Redentore senza paura. Siamo certi che l'incontro con il Redentore produce frutti non soltanto di adorazione di Dio, ma anche di profonda meraviglia per l'uomo. Ride-stare lo stupore per la grandezza della Redenzione è un'esigenza della Missione che il Sinodo sente di dover portare nella nostra terra.

SOLITUDINE: è il nome più insistente che nella preparazione del Sinodo è emerso per indicare ciò che ci fa soffrire. È il male che temiamo di più. La solitudine contraddice il progetto di Dio che ha detto: "Non è bene che l'uomo sia solo". Dalla Chiesa ci attendiamo un rimedio e un aiuto, specialmente quando la solitudine porta l'uomo a conseguenze tragiche, quali l'alcoolismo e soprattutto il suicidio. Al Sinodo è richiesto di guardare in faccia queste realtà, di interpretarle, di indicare vie di guarigione.

TERRITORIO: è il primo destinatario del nostro annuncio. A questa terra che amiamo vogliamo dire in tutti i modi: "Tu non morirai mai!" È parola che viene dall'amore, dalla condivisione profonda che ha costruito nel passato la ricchezza della nostra Chiesa. Ancora oggi il territorio che abitiamo invoca una vicinanza e una simpatia da parte dei cristiani. "Territorio" dice l'ambiente naturale da salva-

guardare ma anche l'ambiente abitato dagli uomini che con il lavoro e la cultura hanno lasciato un'impronta ben precisa che viene chiamata "la nostra identità".

UNITÀ: se la solitudine è il male più temuto, l'unità è il bene più desiderato: unità nella famiglia, nel paese, nella società; unità nella Chiesa. È qualcosa che riguarda il cuore, che attraversa la vita quotidiana, che va invocato nella preghiera. Avvicinandoci alla vita della comunità cristiana l'unità cercata può assumere volti nuovi nella collaborazione tra parrocchie, nell'intesa tra gruppi e movimenti, nella vita comune di sacerdoti, nel legame tra preti e laici.

VITA: è la parola che attraversa il Sinodo poiché la nostra diocesi, quasi mettendo in secondo piano i suoi problemi organizzativi, si impegna ad accogliere la sfida che contiene tutte le aspirazioni della nostra terra e della sua gente. È la sfida della vita, sempre promet-

tente, ma anche minacciata da segnali di morte. La parola d'ordine del Sinodo: "Tu non morirai mai" intende esprimere la volontà di servire la vita. Questa è la passione di Dio il quale vuole che l'uomo viva e che ci presta i suoi occhi e il suo cuore per guardare al mondo e ad ogni uomo che non può vivere senza amore.

ZONA: la diocesi è articolata in zone che prima di diventare uno strumento pratico per distribuire il lavoro pastorale, sono una ricchezza che sarà presente al Sinodo.

Ogni zona infatti (Cadore, Bellunese, Agordino, Feltrino, Alpego, Zoldo, Comelico, Ampezzo, Fodom, ecc.) ha il suo volto, disegnato spesso da una religiosità che ha assunto tratti particolari in ogni vallata. Occorre ricordarli, rinnovarli, ringiovanirli. Anche la reciproca conoscenza è un grande passo in avanti. Nella chiesa cattolica la diversità è sempre un dono, mai un problema.

SIAMO TUTTI DEI CONSOLATORI MOLESTI

Era seduta su di un banco a metà navata della chiesa, silenziosa e assorta, con le mani che le coprivano il volto quando all'improvviso le si avvicinò una giovane amica che con un ampio sorriso le sussurrò: "Sii felice. Dio ti ama".

La donna sollevò lo sguardo e rispose: "Ho il cuore a pezzi". "Non importa, replicò l'altra: Dio ti ama".

Terminata la funzione religiosa la donna uscì e si avviò frettolosamente verso casa: "Nessuno sembra essere felice, pensava: solo volti cupi di uomini e donne si incontrano. Se poi ascolti i loro discorsi, ti accorgi che non sono altro che il racconto di cose che non vanno per il verso giusto: malattie, dispiaceri, incomprensioni, fallimenti, liti, e chi più ne ha più ne metta. Un mondo di progetti, e di speranze perdute, che gli crolla addosso".

Camminava la signora con passo svelto, ma dalla sua mente emergeva con forza quella frase: "Sii felice: Dio ti ama".

"Come si fa ad essere felici? Basta guardarsi attorno per capire cosa sia questa vita: un fallimento, un'illusione, una beffa, a volte una disperazione!"

Sì, penso proprio di sì: chi voleva, e ha remato per andare a nord, si è ritrovato a

sud. Una serie infinita di controversie e concause provocano in ognuno di noi un disastro e ci troviamo, alla fine, con le mani vuote e piedi rotti".

Le venne in mente il libro di Giobbe "Siete tutti dei consolatori molesti."

"Sì, certe frasi vengono pronunciate con troppa spavalderia: "Sii felice: Dio ti ama". Ma cosa vuol dire?"

Che Dio ami non è una meraviglia: Lui è perfetto e noi le sue creature imperfette. Ma nel concreto della vita, nel peso quotidiano da portare, quanto incide questa frase o chiamiamola pure questa realtà buttata là così, senza prestare un minimo di attenzione all'altro?

Niente! Acquista il sapore della superficialità, dell'indifferenza, della "pacca" sulla spalla che lascia l'altro più solo di prima, in quel "Silenzio di Dio" che si sperimenta nella sofferenza. E chi la pronuncia, del "consolatore molesto" proprio come si afferma in Giobbe: una vita di dolore non si paga a parole.

No, non sono le tante parole che sanano i cuori feriti. A volte basterebbe un sorriso: un silenzio fatto di comprensione e condivisione sarebbe molto più efficace di tante parole. Capire e condividere la pena dell'altro, è un gesto d'amore che risana più

di qualsiasi parola".

Quando arrivò a casa non aveva ancora terminato la sua meditazione: erano molte, troppe le domande che le affacciavano nella mente. Preparò la cena e poi, finite le faccende domestiche, si ritirò nella sua stanza.

"La prima ad essere compromessa è la fede, pensava, perché, nella grande sfida della vita, l'uomo trova di tutto: un percorso tra le spine dove ogni tanto spunta una rosa, ma la bellezza della rosa svanisce all'istante e non appaga la tragicità del percorso. È la domanda che costantemente si pone: "Dov'è Dio? Perché succede tutto quello che succede? Perché le preghiere acquistano il sapore di tante parole gettate al vento? Perché, perché?"

Domande:

Quanto pensiamo che aiuti dire: "Sii felice: Dio ti ama?"

Che cosa significa essere dei "consolatori molesti?"

Quando una persona è immersa nella sofferenza, riesce a pregare?

La nostra insensibilità può essere causa di maggiore sofferenza per gli altri?

Come interpretiamo il "Silenzio di Dio?"

Giobbe 6, 14: "A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio".

AMICI DELLA MONTAGNA

MALGA CAMPIGAT



Il gruppo davanti alla Malga Campigat.

È venerdì 18 giugno. È la seconda gita; siamo in 18, un numero ideale per fare gruppo. Con le auto raggiungiamo Taibon e facciamo tutta la Valle di San

Lucano. Da Col di Prà possiamo ancora salire in auto fino al Pont (m. 1149).

Da lì prendiamo il ripido sentiero che ci porta alla Malga Malgonera (m. 1581). Sostiamo presso la Malga, molto ben tenuta, per riposarci. Riprendiamo il sentiero che salendo verso sinistra ci porta alla casera dei Doff (1876) e quindi alla Cima dei Caos (m. 2050). Dal Pont ben 900 m. di dislivello. Da Cima Caos il sentiero percorre la cresta, assai panoramica, con qualche passaggio che ci invita ad avere attenzione, ma nulla di particolarmente pericoloso, passando per monte Palalada (1973) fino a forcella Cesurette e Malga Campigat (m. 1801).

In questo numero vogliamo rivivere le emozioni provate nelle gite a Malga Campigat, a Croda da Lago e ai Sfermiori.

Sostiamo a lungo presso la casera, dove ci organizziamo per preparare un pranzetto coi fiocchi. Sono in particolare i ragazzi a prendere l'iniziativa e superando non poche difficoltà, alla fine riescono nell'impresa di preparare la polenta con i wusterl, che Eric aveva portato da casa. Non manca l'allegria, ma siamo capaci anche di "fare i seri" e quindi ci disponiamo al momento spirituale. Molto soddisfatti riprendiamo la strada del ritorno percorrendo il sentiero n. 761 che in breve tempo ci porta alle auto al Pont. Gita veramente bella!

CRODA DALAGO



Il gruppo al rif. Palmieri.

È martedì 13 luglio. In auto raggiungiamo il passo Giau, dove troviamo anche gli amici della montagna di Livinallongo e don Giorgio Pante con alcuni ragazzi. Siamo veramente in tanti. Sarà difficile contarci.

Prendiamo il sentiero che

ci porta alla forcella Giau (m. 2373), salendo la rampa, veramente dura, che per di più facciamo quasi a gara per saggiare la nostra resistenza. Ora il sentiero si fa veramente dolce, in leggera discesa per i pascoli di Mont de Val di sopra. Raggiun-

giamo la forcella da Lago e quindi il rif. Palmieri presso il laghetto.

Il tempo è alquanto incerto. Sostiamo per rificilarci e iniziamo anche, sull'isolotto, il momento spirituale, che però dobbiamo interrompere per il sopraggiungere di una pioggerellina fastidiosa che ci accompagnerà per qualche tempo nella seconda parte della gita. Scendiamo per un sentiero assai disagiata, che

Lo ascoltiamo tutti con grande interesse.

Con noi c'è anche la sig.ra Elda Stoppa di Rovigo, che purtroppo scendendo per l'impervio sentiero, scivolando sui sassi bagnati si è procurata una brutta distorsione alla cavaglia.

Con l'aiuto in particolare di Ruggero Palla da Arabba, Elda potrà raggiungere l'auto che l'aspetta al ponte di Rucurto. Anche tutti gli altri salgono sulle auto che già alla



Attorno al tavolo ben imbandito: polenta e wusterl.

porta il numero 435 fino ad una baita, nell'incrocio con il sentiero 434 che continua fino a Pocole col 437 che va in località ponte Rocurto.

Sostiamo un po' per ripararci da una pioggerellina sempre fastidiosa, ma anche per ascoltare Dario Andrich che ci parla dei fiori in genere ed in particolare di quelli della montagna.

Dario è un grande appassionato della flora e questa passione l'ha portato ad approfondire l'argomento.

mattina vi erano state portate. Ci aspetta ancora un momento per concludere in allegria la giornata. Lo viviamo al rifugio Fedare, sotto il Passo Giau, cantando canzoni della montagna ed altre della cultura e tradizione di Fodom.

E così concludiamo un'altra bella giornata di montagna, trascorsa, nonostante un po' di pioggia, con grande amicizia, in allegria e nella lode al "Signore delle cime".



BOSCONERO



Alla forcella Ciavazzole con sullo sfondo il Sasso di Bosconero e Toanella... momento di preghiera sotto il passo Poia.

Siamo in pieno ferragosto: è martedì 10 agosto.

Abbiamo scelto come meta una montagna poco conosciuta e poco frequentata, ma che invece è bellissima e merita d'essere visitata. Pur essendo in pieno agosto, non incontriamo nessun lungo il sentiero; tuttavia non c'è motivo di soffrire di soli-

tudine, perché siamo veramente in tanti.

Ci portiamo in auto al Passo Cibiana e da qui prendiamo il sentiero dell'Alta Via n. 3 che con salita non molto faticosa ci porta alla forcella Ciavazzole. Da qui si può ammirare qualcosa di spettacolare, in particolare le pareti del Sasso di Boscone-

ro, della Toanella e della Rochetta Bassa e Alta.

Il paesaggio è davvero selvaggio, roccioso. Non lontano ci sono altre forcelle: la Bella che porta al bivacco Campestrin e quella dei Mat (il nome dice tutto) che dal Campestrin permette di raggiungere il rif. Bosconero.

Come prima proposta c'era l'intenzione di scendere dalla forcella al rif. Bosconero, ma le indicazioni dateci ci avevano sconsigliato di scendere in tanti e in realtà la

discesa ci è sembrata improponibile: troppo pericolosa per i sassi e su terreno molto ripido e senza più traccia di sentiero, dati i continui smottamenti.

Saliamo allora alla croce dei Sformioi Nord, una cima veramente bella, molto panoramica. Lì sostiamo a lungo per rifocillarci e per celebrare la s. Messa.

Ritorniamo poi per lo stesso sentiero e in breve raggiungiamo le auto, molto soddisfatti.



Il gruppo dei "vecchietti".

ACLI AGORDINE

PATRONATO ACLI: QUALE RUOLO OGGI?

Gli enti di patronato sono istituzioni consolidate del sistema previdenziale ed assistenziale italiano e, da quasi 60 anni, svolgono in via principale funzioni d'informazione, assistenza, consulenza e tutela dei lavoratori e dei cittadini per l'ottenimento di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Circa il 70% dei lavoratori che richiedono una prestazione all'INPS passano attraverso questi canali ma molto estesa è la consulenza anche verso altri enti previdenziali. I contatti assistenziali di chi svolge una pratica al patronato riguardano annualmente almeno 7 milioni di lavoratori e cittadini (con almeno 20 milioni di contatti) rilevabili dalla banca dati dei patronati, senza contare la semplice attività informativa. Sono quindi attori "pesanti" e di primo piano nel rapporto con i lavoratori ed i cittadini che hanno bisogno di assistenza nei confronti degli enti previdenziali.

Con il decentramento dell'INPS e la crescita di efficienza dell'istituto, la fun-

zione dei patronati ha assunto non più tanto ruolo di supplenza alle carenze organizzative dell'istituto, quanto piuttosto funzione di consulenza e di aiuto ai lavoratori nell'affrontare le accresciute difficoltà normative dovute alla loro crescita a dismisura negli ultimi vent'anni. Potremmo dire, a solo titolo d'esempio, che non esiste lavoratore che si fidi a calcolare da solo la propria decorrenza di pensione d'anzianità. Figuriamoci poi se vi sono questioni del tipo ricongiunzione, totalizzazione, valutazione di periodi figurativi, calcoli di pensione, ipotesi di riscatto, ecc.

Non solo. Con la crescita della loro capacità tecnologica, i patronati sono diventati, negli ultimi anni, interlocutori anche sul versante dell'informatizzazione fino ad assumere funzioni che integrano la propria operatività in raccordo con le esigenze dell'istituto.

È questa una strada che è oggetto anche di protocolli d'intesa già sottoscritti con INAIL ed INPDAP.

Ma non solo questo si

trova al Patronato ACLI. Gli addetti sono a disposizione per pratiche di ogni genere, quali invalidità civili e di accompagnamento, modelli reddituali, infortuni e tutte le adempimenti fiscali per la denuncia dei redditi. Un ruolo sempre nuovo ed aggiornato, che cerchiamo di fargiungere il più vicino alla gente che ne deve usufruire.

ORARI PATRONATO AGORDO

LUNEDÌ
9.00 + 12.30-14.30 + 17.00

MERCOLEDÌ
9.00 + 12.30

VENERDÌ
9.00 + 12.30-14.30 + 17.00

**AUGURI DI
BUONE FESTE**

ÀNTER FOCOBÓNE PÉZA

...par savéi valch de nóf...

Rubrica dell'Union Ladina Val Biois

Fardimole

Le fardimole 'l'é chél fiór che vién, come che dis el nome, co 'l'é fardima.

'L'é bianch e 'l'vién a zàscher.

Piciol, ma bèl come tuti i fiór, el fa venì pì bèl el prà, anca se 'l'scoménza a diventà séch.

El, come i làres dai, pien de frónt, che pian pianòt el tomarà du, magari sóra la néf, 'l'é el sarevéde a 'n àuter an, a dapò 'l'invèrn.

M.M.

dialetto de Falciade

DALLE MISSIONI

SAKASSOU,
27 settembre 2004

Carissimo don Bruno,
pace a te!

Intanto, per cominciare, un grazie grande per tutto quello che tu e tutti gli amici della parrocchia avete fatto per me e la mia gente di Sakassou.

Grazie per l'affetto caloroso e sincero di cui mi sono sentito circondato nei 2 mesi di congedo italiano.

È vero, sono stato un po' vagabondo e le presenze a Caviola non proprie frequentissime, ma il pur breve tempo condiviso è stato davvero ricco e intenso.

Il Signore mi ha davvero colmato di benedizioni!!

Ti chiedo scusa, don Bruno, se non ti sono stato un aiuto fedele ed esemplare. Come chiedo perdono a tutti gli amici che non ho potuto incontrare e che di certo si aspettavano una mia visita.

Ho cercato di fare il possibile, di arrivare un po' dappertutto, riuscendoci solo parzialmente: sappiate che ce l'ho messa tutta. E lassù come va? E la Samuela, è tornata, vero? Felice? Sta bene?

E Marzio, è arrivato bene giù in Madagascar?

Ha fatto avere sue notizie? Un abbraccio particolare e ricco d'affetto per loro!

È le attività estive si sono concluse bene, no? ... si ricomincia un nuovo anno sociale ... forza!

Con l'aiuto di Dio faremo meraviglie!

Qui le attività pastorali le inizieremo a fine ottobre.

Tutto qui è calcolato in funzione della guerra ... o meglio ... in funzione di una sua probabile conclusione. Già, l'inizio del disarmamento e conseguente cantonamento dei ribelli è previsto per il 15 ottobre ... a patto che alcune risoluzioni politiche vengano votate e accettate all'Assemblea Nazionale ivoriana: c'è tanto scetticismo, ma ... SPERIAMO!

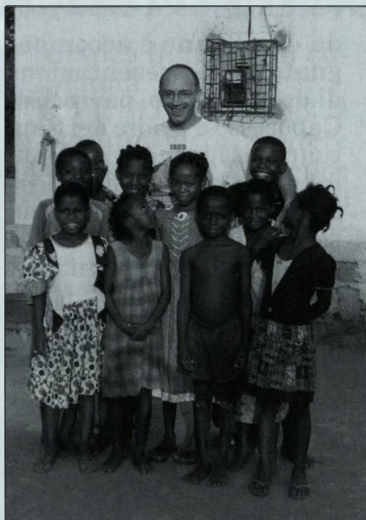
Sarebbe un sogno vedere liberare Sakassou da ogni pistola, fucile, kalaschnikof, divise militari, ribelli.

Davvero troppo abbiamo visto in questi 2 anni amore di guerra. Troppe ingiustizie, sofferenze vissute nell'impotenza.

La situazione, comunque, è stazionaria e abbastanza tranquilla ora. C'è per lo meno una "falsa quiete", "falsa pace" ... attendiamo quella vera, quella ufficiale.

Di salute stiamo bene, come "pupi". Che il Signore continui ad assisterci senza stancarsi.

Così come non si stanchi mai



di benedirvi e di colmarvi di ogni grazia per tutto ciò che fate.

Caro don Bruno, ti abbraccio forte, ti auguro tanta salute ed entusiasmo... di quello ne hai sempre in abbondanza!!

Un saluto particolare a Marco, Chiara, Alice e agli altri "giovani e non" che ti aiutano nelle attività parrocchiali.

Ciao

don Bruno

Grazie, don Bruno, di questo tuo scritto così ricco di umanità e fede. Ti abbiamo molto ricordato nei giorni assai difficili che avete passato, dopo aver scritto la lettera. Continueremo a ricordarvi!

Un saluto cordialissimo da tutta Caviola e Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Lascio ora lo spazio all'amico Fabio Fenti.

don Bruno

Caro Bruno, è passato ormai qualche mese dalla tua vacanza nella tua valle; sei tornato in terra di missione e ben presto sei stato messo a dura prova. Tieni duro, siamo in molti qui ad esserti vicino. È da tempo che volevo scriverti questo doveroso grazie per aver trovato il tempo, alla vigilia della tua partenza, di salire sulla cima dell'Auta per celebrare la s. Messa nell'annuale appuntamento voluto dai Crodaioi. Ti scrivo qui il mio sincero ringraziamento perché sono convinto di non essere il solo a volerlo fare.

Eravamo infatti in molti lassù saliti da sentieri diversi; alcuni col passo spedito e sicuro di chi in cima è arrivato ancora chissà quante volte, altri con l'incertezza ed il timore della prima volta, tutti comunque contenti di esserci.

Non è solo la bella giornata di sole e lo splendido panorama che fanno di quei

momenti, momenti da ricordare, ma è soprattutto il trovarsi insieme lassù sulla cima dove non ci sono né altari preparati a festa né posti a sedere da trovare per forza anche a costo d'essere poco educati proprio in chiesa.

Una piccola Madonnina di vetro, una grande croce, un don e questo basta per celebrare una messa.

Da buon prete di montagna hai trovato parole semplici per ricordare e momenti di silenzio perché ognuno potesse pregare per quei cari, amici o solo conoscenti che soffrono nella malattia e con loro chi gli è accanto.

Una preghiera particolare va poi a chi ci ha così presto lasciati; sempre vivo è il ricordo ed ancora forte il dolore, specie in quei momenti; possano nella loro bontà essere vicino a chi ne ha più bisogno. Ho avuto in questi giorni tue notizie fresche; mi fa piacere che la tua salute sia buona, ma mi è venuta la pelle d'oca nel leggere il tuo "bollettino di guerra"; spero tanto che l'ormai prossimo Natale possa portare a te e a chi ti sta attorno un po' di tranquillità e che presto possiate tornare a vivere in condizioni se non normali, almeno accettabili. Un abbraccio.

Fabio F.

Ho visto il terzo mondo...

Ho visto il terzo mondo, l'ho vissuto, lo sto vivendo da oltre tre mesi: ho camminato su strade polverose, ho visitato villaggi di fango e di sterco, osservato la gente, i suoi mercati e le sue case. Sto cercando di vivere con queste persone, di capirle, di interpretare i loro pensieri e i loro sogni, le speranze; voglio capire quali sono per loro le "spine" più grandi. Voglio vivere con loro, parlare, giocare e lavorare con loro. Ho un grosso handicap: sono bianco... ciò mi rende per forza distaccato, non passo inosservato e, in qualche modo, interferisco nella naturalezza del loro momento che volevo cogliere intatto...

Rifletto su questa parte del mondo... alle volte mi sembra d'essere immerso nel nulla, poi... mi rendo conto che questo "nulla", per questa gente, è il "tutto".

Ci sono persone che stanno vivendo con niente, ma proprio niente... eppure vivono.

Mi è difficile spiegare come stiamo cercando di "restituire" la dignità a questo popolo; alcune volte sto male perché, nonostante tutti gli sforzi, non è possibile aiutare tutti...

Sakalalina, 12/11/04

Marzio (24 anni)

Caro Marzio, ci hai scritto poche righe, ma dense di significato! Grazie di quello che fai anche a nome nostro. Ti sosteniamo con l'affetto e la preghiera. Ciao e Buon Natale e Felice anno nuovo.

Bologna, 30.10.04

Caro don Bruno,

nel caso che tu non la conoscessi già, ti mando una poesia di Charles Peguy, intitolata "Salvezza e libertà", che mi è venuta in mente ripensando alla gita al Lagazuoi del 20 luglio a alla discussione fatta durante la sosta.

Si parlava delle sofferenze che tanti uomini infliggono ad altri uomini, e qualcuno si domandò perché Dio avesse dato all'uomo il libero arbitrio sapendo che tanti ne avrebbero fatto un pessimo uso ai danni del prossimo (è una domanda che anch'io mi ero posto diverse volte).

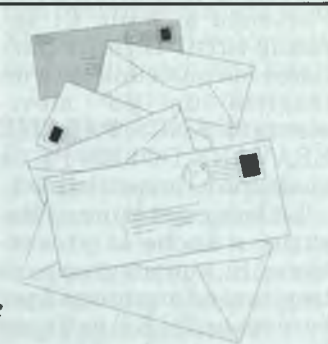
Non so quanto la risposta di Peguy sia soddisfacente: dà quasi l'impressione che Dio si preoccupi esclusivamente di essere amato e non gli stia altrettanto a cuore che gli uomini si amino tra loro.

Probabilmente l'unica risposta possibile è quella di Karl Rahner: "Dobbiamo accettare con amore la sua incomprendibilità, senza la quale Egli non sarebbe Dio".

In ogni caso la poesia di Peguy è utile per farci riflettere sulla nostra responsabilità di uomini liberi che, come dice San Paolo, portano un tesoro prezioso in vasi di coccio.

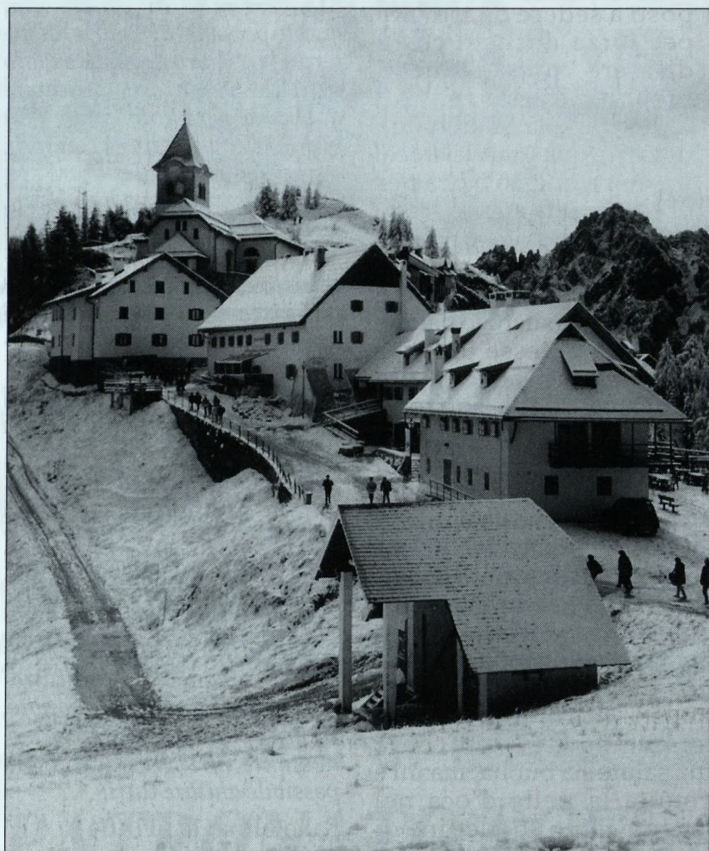
Un cordialissimo saluto.

Paolo Mirone



Monte Lussari: tant fret ... (e tant da vede)

Salve a tutti, eccoci ancora a raccontarvi la "nostra" gita: dopo i giorni



passati a Salisburgo, la primavera scorsa, la compagnia si ritrova ancora, pronta per un'altra avventura. Si "incoriera" così per un altro pellegrinaggio: la meta scelta è la Madonna del Monte Lussari (Udine). Partenza al buio. Ci saranno tutti? Intanto partiamo ma qualcuno avrà un tragitto un po' movimentato. ANCA PARCHE ERAVANE DOI EN PI... e qualcuno è rimasto in piedi.

Le lodi mattutine, il Rosario, e anche la processione! Sì, con un gruppo di trevisani ad un autogrill per bere un caffè! E il caffè era lungo come la fila per andare al bagno... Ma da qui la carovana (eravamo infatti una corriera e un pulmino) attraversa la pianura friulana, prendendo poi l'autostrada che risale la valle del Tagliamento. In prossimità del confine con l'Austria il nostro don Ginnico (vedi bollettino di giugno) interrompe le nostre "litanie" indicandoci la nostra meta. Alziamo gli occhi verso il luogo indicato e un solo suono si udi: "OOOHH!!", (meraviglia di tutti) e nel successivo momento di silenzio: "DOVARIE ESE FRET, SA!". Arrivati al

paese di Caporosso, poco prima di Tarvisio, ci aspetta, infatti, una

candida e soffice sorpresa: le montagne imbiancate dalla neve, e noi, che spesso e volentieri prendiamo in giro i turisti nostrani, ci siamo trovati con scarpe basse e maglietta fina a benedire quello spettacolo che la natura ci presenta. Ma questa volta la natura ha voluto riservarci anche una brezza, che entra nella pelle e ti solletica le ossa provocandoti un lieve tremore di denti. Per chi non lo sapesse il santuario della Madonna di Monte Lussari è a 1780 metri sul livello del mare, proprio sul cucuzzolo del monte. Per arrivarci (grazie alle piste invernali di sci) c'è una cabinovia. "Si sale in otto!" continua a ripetere l'addetto al servizio, ma qualcuno vuole essere il primo, altri spingono, chi s'inciampa, chi non vuol salire senza il compagno, chi ha paura... insomma alla fine arriviamo tutti in cima. Ci scaldiamo con una bevanda calda, aspettando che finisca la messa in lingua tedesca. Quando entriamo nel Santuario ci accoglie un Cristo affrescato che dà un po' di luce alla buia chiesa. La messa celebrata

da don Bruno è accompagnata dalla presentazione di don Dionisio, parroco di Caporosso e priore del Santuario. E lui che ci racconta infatti la storia della chiesa e di come un pastore ha trovato la statua tra un cespuglio della Madonna che tuttora è venerata. Ma il santuario è oggi importante perché per varie vicissitudini storiche si trova nel cuore dell'Europa, dove convergono (e si spera convivono in pace) tre popoli: italiani, tedeschi e sloveni. Infatti sentiamo le tre lingue mescolarsi tra la tanta gente che anche quel giorno affolla il monte, in un luogo di pace spirituale che rende concreta la speranza di una convivenza pacifica tra tutti i popoli.

Ma tra la pace di quei luoghi sentiamo strani borbottii, non è un tuono, ma presi dalla suggestione del posto non ci siamo accorti che mezzogiorno è passato da un pezzo. Per fortuna il ristorante è nei pressi della chiesa e in più offre una sala accogliente, calda e pro-

biamo lasciato niente, ma siamo scesi con molto di più nel nostro cuore, riscaldato dal freddo pungente dalla serenità del posto e dalla gioia della bella giornata.

Ci sentiamo in dovere di spendere una parola in più per ringraziare Silvano che durante il rientro, mentre risalivamo la Val Cellina, ci ha intrattenuto raccontandoci verità passate, che per noi giovani sono ormai storia. Il buio della sera che ci aveva raggiunto non ha tolto nulla alla descrizione dei posti segnati dalla tragedia del Vajont, vissuti direttamente dalla generazione che ci ha preceduto, ma che anche noi non vogliamo dimenticare.

Come sempre ringraziamo don Bruno, che oltre a portarci in posti sempre nuovi, è sempre di compagnia e allietta i viaggi in corriera.

È come sempre alla prossima, sperando in questa buona lettura ...

**i vostri amici d'avventura
Debora, Marco e Patrizio**



fumata di cibo. E vi ricordate il menù di Salisburgo che via abbiamo raccontato? Qui non c'è la *bistecca della sella del porco*, ecc... ecc..., ma un abbondante piatto di italianissime mezzepenne all'arabbiata, arrosto con contorno di patate e per finale, e che finale, la panna cotta. E, rifocillati, abbiamo ritrovato la voce per cantare tanti auguri al don che quel giorno compiva gli anni.

"Don Bruno, ma è sicuro di essersi preso tutto? Controlli! Qui non c'è un taxi che la riporti in cima al monte, controlla bene. Sa lo scorso aprile come è andata a finire a Salisburgo...". Ma le nostre raccomandazioni non servono, infatti non ab-



FREGONA

UNA GIORNATA DI FESTA nella Chiesa e nella piazza del paese

Domenica 19 settembre: Madonna Addolorata



nianza di fede e di comunità.

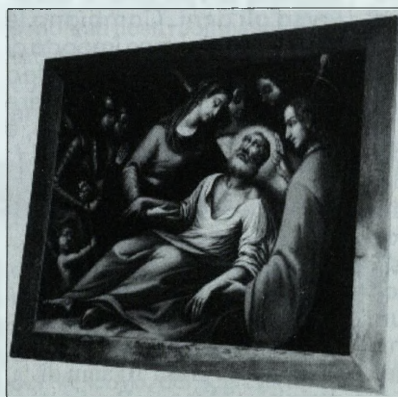
Da Livinallongo è venuto a presiedere l'Eucaristia P. Giuseppe Detomaso, da 32 anni missionario comboniano in Etiopia. Inoltre si è aggiunto un altro motivo di festa: Murer Guido e Cecchet Liliana, assieme ai figli, hanno ricordato i 40 anni di matrimonio.

Alla sera, alle 7.30 ci siamo ritrovati in tanti per il rosario e per la processione per le vie del paese, con l'immagine della Madonna Addolorata.

Il tempo ha dato una mano ai tanti volontari, che hanno lavorato con tanta buona volontà per la migliore riuscita della festa. In verità tutto si è

Anche quest'anno Fregona, una frazione del Comune di Canale, ma parrocchia di Caviola, si è ritrovata tutta unita nella bella chiesetta dedicata alla Madonna Addolorata. Ricorreva fra l'altro il 50° della ricostruzione. Costruita nel 1931, veniva poi distrutta nel barbaro incendio del 1944 e ricostruita sullo stesso luogo nel 1954.

Un motivo in più per "fare festa" in un grato ricordo di chi con tanti sacrifici ci ha tramandato questa bella testimo-



svolto all'insegna della festa e della gioia del ritrovarsi insieme. Innanzitutto in chiesa, per la circostanza pulita e ornata di fiori, dove si sono fatti notare i tanti chierichetti e chierichette attorno all'altare.

Bravi, un po' vivaci, ma guai se mancassero! In verità si è notata l'assenza di una persona importante: la Natalia, la

brava sagrestana! Quest'anno purtroppo non ha potuto essere presente, perché ricoverata all'o-



spedale di Agordo per accertamenti ed analisi. L'abbiamo ricordata nella preghiera. A sostituirla con bravura è stata la figlia Flora con altri volontari, fra i quali Pasquali Elide.

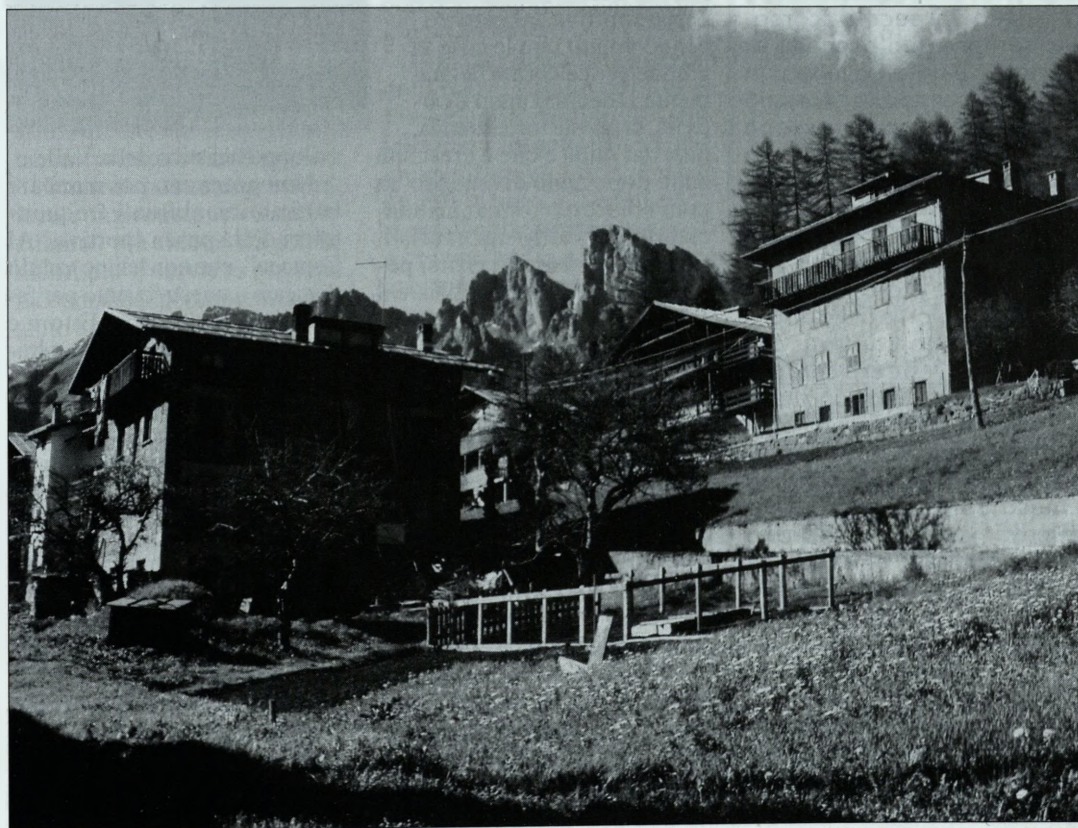
Un cenno particolare alle volontarie della pesca. Bravissime!

Organizzare una pesca è sempre un impegno! E che dire dei bravi addetti alla cucina? E degli altri volontari che hanno proposto altre attrattive?

Importante la presenza nel pomeriggio del gruppo Folk della Val del Biois e del complesso musicale che ascoltiamo spesso e volentieri, perché sono veramente bravi, fra gli altri con i nostri Stefano Gaspersi e Zanini Antonio.

La piazzetta di Fregona per un giorno è stata veramente il centro di una comunità che ha rivissuto la gioia di stare insieme nella preghiera, ma anche in una bella allegria!

L'appuntamento è al 2005!



Cinquant'anni della nuova chiesa di Fregona

Quando don Bruno mi ha chiesto di raccogliere qualche notizia sulla chiesetta di Fregona, attraverso i racconti delle mie nonne, poco o nulla sapevo su com'era e come è cambiato questo edificio nel corso degli anni. Ma è stata mia nonna che per prima mi ha dato lo spunto per iniziare il racconto quando mi ha raccontato che: "Oggi come cento anni fa mia mamma [originaria di Fregona] si sposava nella chiesa di Carfon". Infatti ancora allora, siamo nel 1904, la gente delle frazioni di Fregona, Feder e Carfon usava la chiesa dedicata allo Spirito Santo come succursale alla Pieve di Canale, un po' autonoma e con un suo mansionario. Ma quel tempo esisteva già a Fregona un piccolo luogo di culto? Sì. Ma non possiamo dare notizie storiche su come sia sorto o su come esattamente fosse il suo aspetto, ci sono però dei piccoli indizi che ci aiutano a capire, a ricostruire insieme alla memoria di chi ha vissuto già molti anni cambiamenti di un paesino e della sua chiesa.

Ecco come i ricordi delle mie nonne riportano in vita il vecchio edificio: tra gli anni trenta e quaranta del novecento la chiesa era un edificio modesto più piccolo dell'attuale e con un orientamento leggermente diverso: chi entrava subito si poteva accorgere dei travi in pietra della porta, l'interno è semplice e abbastanza spoglio. Solo una finestra si apre da una parete, ma è sufficiente per dare luce all'ambiente la piccola navata e l'abside con l'altare e dove c'è la statua in legno della Madonna Addolorata. Lungo le pareti una via crucis completa l'arredamento. C'è solo l'essenziale, quello che serve per dare un luogo di raccolta per la popolazione del paese per recitare il rosario durante i mesi mariani, o per celebrare la Santa Messa in occasioni particolari, come la festa della Madonna Addolorata la quarta domenica di settembre. Quasi per confermare i ricordi personali ci sono le "scoperte" di Loris Serafini nell'archivio della canonica di Canale. Anche Loris, su invito di don Bruno ha raccolto i pochi accenni sulla chiesa di Fregona conservati tra le tante carte dell'archivio. Da queste possiamo capire come verso l'inizio degli anni trenta la popolazione di Fregona abbia voluto impegnare tempo e denaro per sistemare la sua chiesetta. In-



fatti esiste una lettera di risposta mandata al parroco don Filippo Carli dal Vescovo Catarossi dove si accettava di benedire e rendere praticabile al culto la chiesa datata 14 agosto 1931'. Avuta la delega del Vescovo, don Filippo in un'altra lettera del 15 settembre, accerta l'avvenuta benedizione e la dedicazione della chiesa alla Vergine Addolorata. In questo contesto probabilmente entrano in gioco le spese fatte per la chiesa di cui si attesta nell'archivio: dallo scultore Ferdinando Stuffer di Ortisei si è acquistata la statua della Madonna e sempre da Bolzano veniva la piccola campanella posta sul tetto. Prima che si comprasse questa i fedeli venivano raccolti in chiesa al suono di un piccolo campanello che veniva suonato per le vie del paese. Tutto questo non ci dice se la chiesa esisteva già all'inizio del secolo scorso. Ma sempre nell'archivio di Canale c'è un'altra lettera in cui si fa accenno alla necessità di terminare la ricostruzione della chiesa dopo l'incendio che distrusse Fregona². Quindi l'incendio aveva distrutto un primo luogo di culto di cui forse non sapremo mai nulla, che è stato poi ricostruito per volontà della popolazione e che con fatica si cercava di rendere sempre migliore, come ci dicono le testimonianze relative agli anni trenta. Purtroppo il fuoco distrusse una seconda volta la chiesa durante la seconda guerra mondiale. Andarono completamente persi tutti gli arredi, ma non impedì alla gente di costruire la chiesa una terza volta. Si rifece la chiesa uguale a prima aggiungendo solo una piccola sacrestia laterale. Però, appena si poté, la sistemazione della chiesa venne ripresa in mano e in pratica l'e-

edificio venne ricostruito così come lo vediamo ora: nel 1954 la chiesa venne benedetta una terza volta.

Da allora la chiesa fa bella mostra di sé sulla piazzetta del paese, e da sempre con piccoli o grandi lavori si cerca di mantenerla bella. Perché anche adesso come cento o cinquanta anni fa è un simbolo del lavoro della comunità, che va avanti attraverso gli anni. Cambiano le generazioni e poco importa di come sia stata esternamente o quanto belli possano essere stati gli arredi di una volta, è

bello vedere la costanza di mantenere in piedi un luogo simbolo della fede, ma anche edificio che è sentito come bene di tutti.

Patrizio D.V.

1 Vista l'istanza del molto Rev. do don Filippo Carli Arciprete di Forno di Zoldo 11 agosto corr.: Deleghiamo esso molto Rev. do Arciprete a benedire la Chiesa del villaggio di Fregona, ingiungendogli di attenersi fedelmente a quanto prescrive per tale funzione il Rituale Romano, e di estendere della computa benedizione duplice verbale da conservarsi negli archivi di questa Curia e della Parrocchia sunnominata. Con che ec...

Belluno, dalla Curia Vescovile, il 14 agosto 1931. Can. Pietro Rizzardini Vic. Generale.

2 Molto Rev. do Padre il giovane latore della presente è del villaggio di Fregona di questa parrocchia; villaggio di circa 40 fuochi, che un cinque anni or sono fu quasi interamente distrutto da un terribile incendio, del quale restò parte anco la Chiesetta.

Questa, per private oblazioni e per gratuita opera dei fedeli venne riparata e non resta che da completarsi con qualche lavoro di abbellimento interno; per cui questo giovine, a nome del villaggio, si reca ad implorare un sussidio a V.P.M.R. alla cui carità lo raccomando pur io. Con sensi di grato animo e di perfetta osservanza sono di V.P.M.R.

“Al cetaceo” spegne 10 candeline

Traggo da “Il Gazzettino” qualche notizia scritta dal giornalista Dario Manfroi a proposito della festa “Al Cetaceo” per i primi 10 anni di attività: «Ettore Busin e Lorena Secchi, titolari della pesca sportiva “al cetaceo” hanno voluto fare le cose in grande per celebrare degnamente il decimo anno di attività, di questa loro azienda, nata dal nulla e che è cresciuta anno dopo anno divenendo un punto di ritrovo ormai irrinunciabile per valligiani e turisti, che qui possono divertirsi pescando ottime trote e deliziare il palato con l'ottimo menù (rigorosamente tipico) della cucina della signora Secchi. Tanto più che “Al cetaceo” è stato concesso di ampliarsi con una nuova e confortevole sala da pranzo.

Un decennale con tanto di messa, celebrata dal parroco di Caviola, don Bruno De Lazzer e accompagnata dal canto dal Coro di S. Elisabetta di Grezzana (Verona) intervenuto per l'occasione. Presente anche il Sindaco di Falcade, Stefano Murer, che ha consegnato ai signori Busin, a nome dell'Amministrazione Comunale, una targa ricordo e come plauso per aver contribuito con la loro opera allo



sviluppo turistico della Valle.

Non potevano poi mancare tanti amici, abituali frequentatori della pesca sportiva “Al Cetaceo”, che non hanno voluto mancare a questo evento per festeggiare assieme ad Ettore e Lorena questo particolare e importante traguardo di una attività sulla quale Ettore ha voluto scommetterci i risparmi di tutta la sua vita lavorativa, tra l'incredulità di molti che non vedevano un grande futuro in una pesca sportiva.

Il tempo poi, soleggiato e con temperatura mite, è stato di valido aiuto alla riuscita della manifestazione.

Un particolare degno di nota: il bel altare, rustico, perfettamente intonato all'ambiente, costruito per la circostanza da Luciano De Luca e da Dario Scardanzan. Bravi!».

OTTOBRE

MESE IN ONORE DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Il mese di ottobre ci vede impegnati nella recita del rosario in chiesa. Non siamo molti, ma in numero significativo: bambini, qualche giovane, donne, qualche uomo. Motivi di preghiera ce ne sono tanti: la pace nel mondo, la ripresa delle attività pastorali, il Sinodo, le missioni.

Ci sono di aiuto nella devozione due statue, che nostri pellegrini hanno portato da Lourdes e da Fatima. Lourdes ci ricorda la Madonna Immacolata; Fatima, il rosario e la preghiera per i peccatori.

I fanciulli e le ragazze più grandi si prestano volentieri a proporci i misteri del rosario e nella recita della prima parte dell'Ave Maria. Anche questo ci aiuta a pregare meglio con più attenzione e devozione.

Il 31 è domenica. Come ogni anno concludiamo il mese del rosario salendo alla chiesetta dove celebriamo la Messa festiva, promettendo alla Madonna di dire ogni giorno almeno un mistero del rosario e raccomandandoci alla sua materna protezione.

Sappade

UN GRAZIE A GIORGIO DE BISIO E AD ELISABETTA

Giovedì 7 ci troviamo nella casa di Elio Follador e Isabel per affrontare un problema che riguarda il servizio alla chiesa di Sappade. Giorgio De Biasio ed Elisabetta, per motivi di famiglia e di lavoro, chiedono di essere esonerati dal servizio in chiesa come sagrestani: compito che avevano assunto dopo la morte di papà Giuseppe. Loro stessi dicono che sono giunti a tale decisione con sofferenza.

Da parte nostra esprimiamo loro comprensione e manifestiamo i più sinceri ringraziamenti per il servizio prestato, raccomandandoci ancora al loro aiuto e ai loro consigli.

Segue una proficua conversazione, alla fine della quale giungiamo a una soluzione, che appare assai soddisfacente.

Per il servizio si presta un gruppo di volontari: Elio e Isabel (che accettano di essere i primi responsabili), coadiuvati da Emilio (vice) e Amelia, Carolina (per la biancheria) Imelda, Carmen e ancora Giorgio e Elisabetta.

DOMENICA 17: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Alle messe preghiamo per tutte le missioni, ma in parti-

colare per don Bruno in Costa d'Avorio e per Marzio in Madagascar. Raccogliamo anche l'offerta che provvediamo a inviare al Centro Missionario: 366 €.

MARTEDÌ 19: INCONTRO DEL VESCOVO CON I SACERDOTI

Come ogni martedì, noi sacerdoti della Valle ci ritroviamo nella canonica di Canale per un incontro di preghiera, di riflessione e di progettazione pastorale. Questo è però un martedì particolare: ci incontriamo con il nuovo Vescovo, Mons. Giuseppe Andriche con il nuovo Vicario generale, don Luigi Canal, rientrato da pochi mesi dopo una esperienza missionaria trentennale in Brasile.

Preghiamo insieme. Il Vescovo e il Vicario ascoltano quanto noi sacerdoti esponiamo circa la situazione religiosa della forania con particolare sottolineatura della preparazione del Sinodo.

Veniamo incoraggiati ed esortati a proseguire nel nostro impegno pastorale, confortati dalla certezza di avere nel Vescovo e nel suo Vicario la presenza di Colui che è il Buon Pastore. Il fatto poi che entrambi sono stati nostri compagni di Seminario non può che favorire un clima di reciproca fiducia e comprensione.

VENERDÌ 22: INCONTRO SINODALE A S. MARIA DELLE GRAZIE

Ci ritroviamo con i fedeli della forania di Rocca Pietore e del Decanato di Livinallongo a S. Maria delle Grazie per un incontro sinodale con la presenza del Vescovo, del segretario del Sinodo don Francesco Cassol e del coordinatore del Sinodo, don Luigi Del Favero.

Dopo le parole di benvenuto del vicario foraneo di Rocca Pietore, don Paolino Rossini, iniziamo l'incontro con un momento di preghiera. Prende quindi la parola il nostro Vescovo che ci saluta con cordialità e ci incoraggia a vivere bene questo terzo anno del sinodo. Fa quindi la relazione don Luigi Del Favero, presentandoci in modo approfondito il terzo anno del Sinodo, incentrato sull'AGIRE. Da ultimo, don Francesco Cassol ci presenta e ci spiega le tracce per la riflessione degli incontri sinodali che faremo nelle singole parrocchie.

SERATA CON SAMUELA CAVALLIN

Sempre sabato 23, Samuela Cavallin, presso la Casa della Gioventù ci presenta con diapositive e un filmato la sua esperienza a Timor Est, presso una missione come collaboratrice in una scuola per l'insegnamento

dell'inglese. Ci siamo resi conto del bene che Samuela ha saputo fare con la sua professionalità e con la sua forte umanità, illuminata da una fede viva. Chi lo sa che la sua testimonianza non venga presa in considerazione da altri giovani. A proposito, Marzio De Biasio non è impegnato in una missione nel Madagascar? Ed altri sono andati per qualche tempo in Nigeria (Adriano Rosson, Bortoli...) per

il progetto "non darmi un pesce, ma insegnami a pescare", portato avanti da don Gordian e da Pia Luciani.

Siamo grati a Samuela, a Marzio ed agli altri che hanno saputo dare un po' del loro tempo e della loro vita per portare un po' di aiuto e di gioia a chi sta tanto peggio di noi. Siamo convinti che il bene è ancora più "contagioso" del male.

DOMENICA 24: A COL CUMANO CON I RAGAZZI DELLA CRESIMA E GENITORI



È stata una bella giornata di amicizia, di preghiera e di riflessione.

Don Robert e la suora hanno seguito i ragazzi, mentre don Giorgio ha parlato ai genitori.

Al termine tutti molto soddisfatti.

Qualche ragazzo chiedeva: "Quando torniamo...?". E così

un genitore, pochi giorni fa mi domandava: "Quando don Giorgio verrà a parlarci?".

Questo genitore si riferiva alla proposta fatta al termine della giornata a Col Cumano: ritrovarci ancora a Caviola in dicembre e in gennaio e poi a Col Cumano alla fine di febbraio, prima della cresima.

CATECHISMO

Incontro con i genitori

Per preparare l'inizio del catechismo ci siamo incontrati con i genitori dei fanciulli/e e dei ragazzi/e.

Sono stati incontri positivi perché hanno dato al parroco e alle catechiste la possibilità di concordare con i genitori alcuni aspetti organizzativi del catechismo, ma anche di approfondire alcune verità.

Circa l'organizzazione abbiamo concordato:

1. il giorno (martedì) e gli orari: 14.15 per le classi delle elementari e 15.15 per 1ª elementare e classi delle medie.

2. In particolare per le classi particolarmente numerose (3ª- 4ª e 5ª) abbiamo chiesto la presenza agli incontri anche di qualche genitore per mantenere meglio la disciplina al fine di permettere alla catechista di portare avanti con serenità e profitto l'incontro di catechismo.

3. Sempre a questo fine, ma anche per preparare in futuro altre catechiste abbiamo

chiesto ad alcune ragazze delle superiori di partecipare agli incontri per affiancare le catechiste e così Elisa Tomaselli ha accettato con gioia di collaborare con Alida per la classe 2ª e Ilaria Tomaselli per la classe 3ª elementare con Manuela.

4. In seconda media, particolarmente numerosa, abbiamo chiesto a Luciana Fontanive di collaborare con Mariella, secondo la sua disponibilità, nei tempi liberi da altri impegni.

Circa gli aspetti più importanti in vista della formazione cristiana, ci siamo detti che:

1. **Il catechismo non è solo "dottrina"** da imparare e da memorizzare; non è "lezione", ma molto di più. Impegna tutta la vita: è "un conoscere" per vivere. La finalità è la vita cristiana, secondo gli insegnamenti e gli esempi di Gesù.

2. **È importante che al "catechismo" segua la "pratica reli-**

giosa": S. Messa e Confessione. Questo vale per tutti i ragazzi, ma in particolare per coloro che nel corso dell'anno si accosteranno per la prima volta ai sacramenti della confessione, della comunione e della cresima. La cresima, in particolare, si chiama anche "Confermazione", cioè conferma del Battesimo, conferma della scelta cristiana della vita. E la Messa è il centro e il culmine della vita cristiana. La Messa, vissuta e partecipata nel modo giusto, costituisce il punto di partenza e di arrivo della vita cristiana.

3. Nella proposta del catechismo non sono i genitori a collaborare con la parrocchia (sacerdote e catechiste), ma viceversa, è la parrocchia che collabora con i genitori. Ma perché tale collaborazione sia possibile è necessario che i genitori "ci siano".

PROPOSTA DI INCONTRI FORMATIVI

Per venire incontro ai genitori nel loro compito di educazione e di formazione alla vita cristiana nei confronti dei figli, abbiamo concordato alcuni incontri con la collaborazione dei responsabili del Centro Papa Luciani di Col Cumano e del Centro diocesano catechistico.

Un primo incontro per genitori e ragazzi della cresima è stato programmato per domenica 24 ottobre e ha avuto un buon successo sia come partecipazione (pressoché la totalità) che come qualità di partecipazione. Genitori e ragazzi sono ritornati a casa molto soddisfatti.

Nel corso dell'anno speriamo di poter concordare altri incontri per tutti i genitori.

Certamente ci ritroveremo a Col Cumano in prossimità della cresima (fine febbraio...).

ALCUNI APPUNTAMENTI IMPORTANTI

- I ragazzi della 2ª e 3ª media faranno la Cresima, **domenica 6 marzo**.

- I fanciulli della 3ª elementare faranno la prima confessione **il 3 aprile**, 2ª domenica di Pasqua.

- I fanciulli della quarta elementare faranno la prima comunione **domenica 8 maggio**, festa dell'Ascensione.

Presentiamo le 8 classi:

- 1ª: 10 fanciulli con la catechista Monica Del Din.
- 2ª: 8 fanciulli con la catechista Alida Busin
- 3ª: 18 fanciulli con la cate-

chista Manuela Del Din

4ª: 17 fanciulli con la catechista Mariella Pelosi

5ª: 20 fanciulli con la catechista Renata Zanin

1ª media: 6 ragazzi con la catechista Mirca Sale

2ª media: 20 ragazzi con la catechista Mariella Pelosi

3ª media: 13 ragazzi con la catechista Pia Luciani

Totale: 112 alunni.

FESTA D'INIZIO ANNO CATECHISTICO

Domenica 10 ottobre abbiamo celebrato la Messa di inizio anno catechistico.

Una "bella Messa", con tanti fanciulli/e e ragazzi/e, con tanti genitori, con le catechiste, con i giovani del coro che ci hanno aiutato con i loro canti "giovanili" a vivere la Messa con ancora maggiore intensità di fede e di partecipazione.

I ragazzi sono stati protagonisti in alcuni momenti, come all'inizio, quando i fanciulli/e della terza elementare hanno posto davanti all'altare una scritta colorata: **RICOMINCIA MO**, mentre i fanciulli della prima e seconda elementare si sono posti sul presbitero accanto all'altare.

Alla preghiera dei fedeli sono state proposte delle preghiere a nome di tutta la comunità "educante": genitori, catechisti, comunità, giovani...

All'offertorio sono stati portati all'altare con il pane e il vino per l'Eucaristia, altri doni simbolici.

Al termine della messa, siamo usciti tutti sul sagrato, davanti al portone della chiesa per la foto, mentre le catechiste distribuivano a tutti i fanciulli e ragazzi un piccolo ricordo della festa.

Cosa dire?

Innanzitutto che eravamo proprio in tanti. Spesso ci lamentiamo che nascono pochi bambini ed è anche vero, però, quando ci si trova insieme, si nota che non c'è male.

Qualche classe poi, come la 5ª è particolarmente numerosa, ben 20. Inoltre abbiamo avuto la gioia di accogliere fanciulli nuovi, provenienti dalle parrocchie vicine, che per motivi particolari, in quanto i genitori si sono trasferiti a Caviola o perché qui ci sono i nonni o altro ancora, hanno chiesto di poter frequentare il catechismo assieme agli amici di scuola.

Il sacerdote all'omelia ha commentato la parola **RICOMINCIAMO**. Si riprende un



cammino che era stato interrotto a inizio giugno con le vacanze, quindi qualcosa che sa "del passato", ma con lo sguardo verso il futuro, quindi conspiro nuovo, con la gioia di un cammino che "sa di nuovo" per la costruzione del "domani".

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci ha dato l'opportunità di riflettere su un'altra parola: **GRAZIE**. Il grazie detto al lebbroso guarito da Gesù, l'unico dei 10 guariti,

tornato indietro a dire grazie per la guarigione avuta. Noi sapremo vivere con questo spirito di gratitudine verso tutti coloro che ci vogliono bene e ci fanno del bene? Sappremo in particolare dire Grazie al Signore, ogni giorno e la domenica partecipando all'Eucaristia? È un impegno che ci siamo tutti presi! Vediamo se saremo capaci di mantenerlo; lo verificheremo di domenica in domenica.



Sabato 23: Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella terza riunione del Consiglio Pastorale, tenutasi il giorno 23 ottobre, la Sagra della Madonna della Salute è stato il primo argomento affrontato.

Come sottolineato da don Bruno, la festa ufficialmente prevista per il 21 novembre non può di fatto essere concentrata in una sola giornata; sono tre i momenti importanti da organizzare, distribuiti nelle tre domeniche dal 14 al 28 novembre. Prima di tutto la festa per l'anniversario dei matrimoni con la Santa Messa per le coppie che festeggiano i 25, i 40 e i 50 anni di matrimonio.

L'unico problema riscontrato è stato come avvisare personalmente anche le eventuali coppie sposate al di fuori della Parrocchia; siccome una ricerca di questo tipo risulta particolarmente difficile e dispendiosa in termini di tempo, si è pensato di affidarsi al buonsenso di chi ha intenzione di partecipare nonostante la mancanza di un invito "ufficiale". Per quanto riguarda il 21 novembre don Bruno ha messo in evidenza come quest'anno il giorno della Sagra cada di domenica e coincida oltretutto con la festa di Cristo Re. In teoria, in occasione della fine dell'anno liturgico non dovrebbero essere previste altre ricorrenze; il Consiglio, appoggiato da don Bruno, ha comunque pensato che spostare la sagra a lunedì non avrebbe molto senso e che la soluzione ideale rimane quella di dare la giusta importanza a tutti e due i momenti nella stessa funzione. La Santa Messa delle 10:00 sarà allietata dalla presenza del Coro Parrocchiale e nel pomeriggio è prevista anche la Messa foraniale con il Coro

della parrocchia di Consio (Tv). Quest'anno per la festa della Madonna della Salute è stata organizzata anche una bellissima mostra di santini (ben 500!) che sarà supportata dalla presenza di Mons. Mario Carlin con un approfondimento sulla devozione mariana.

Per il 28 novembre si sta preparando la festa con gli anziani; gli invitati sono 130 e dopo la Santa Messa la festa proseguirà all'albergo Felice per il consueto pranzo in compagnia. Si è puntata l'attenzione sulla necessità di mettere un po' di ordine nel momento che prevede l'unzione agli infermi, prevedendo la presenza di due Sorelle di Lourdes che accompagneranno il sacerdote.

Un altro aspetto affrontato con particolare interesse è stato il Sinodo, sia per quanto riguarda i due anni ormai conclusi, sia per l'anno che si è appena aperto e che prevede di "agire" dopo le prime due fasi del "vedere" e del "discernere"; è arrivato insomma il momento di concretizzare un percorso spirituale e teorico, ma questo non deve impedire l'eventuale formazione di nuovi gruppi sinodali. Su incoraggiamento di don Bruno e proposta di una componente del Consiglio, potrebbe nascere un nuovo gruppo sinodale come base di un futuro punto di incontro per le famiglie della Parrocchia.

Don Bruno inoltre ha espresso il desiderio di formare un Gruppo di Redazione del Bollettino che



DALLA PAGINA 16

possa migliorare, tramite i suoi rappresentanti, la realizzazione di questo gradito mezzo di conoscenza all'interno della Parrocchia. Si pensava a tal proposito di definire uno o più responsabili per i seguenti "settori":

Associazioni, Sport, Giovani, Cronaca, Problemi sociali-religiosi, Consiglio pastorale.

In conclusione della riunione, uno dei componenti, di ritorno dall'incontro a Colcumano sul tema della missione, ci ha illustrato brevemente gli argomenti trattati; Missione significa non solo andare in Paesi lontani ma soprattutto essere cristiani e vivere come tali. Diffondere il Vangelo, viverlo e tramite esso ravvivare la comunità è il primo e più semplice esempio di Missione; per questo è fondamentale la formazione di educatori e animatori, e la definizione del ruolo del parroco non come rappresentante della Comunità ma come parte della stessa.

Alice G.

NOVEMBRE

SANTI E DEFUNTI

DOMENICA 31 e lunedì 1° novembre: due giornate festive che ci hanno visti in tanti in chiesa e al cimitero. Purtroppo il tempo è stato molto piovoso e in questo non siamo stati favoriti.

MARTEDÌ 2: al pomeriggio abbiamo celebrato la messa in cimitero in suffragio dei nostri defunti. È per Caviola una novità, ma che è giusto che venga continuata.

VENERDÌ 5: incontro animatori gruppi sinodali

Ci siamo trovati una decina di volontari in canonica per esaminare le tracce di riflessione per i gruppi sinodali. L'incontro è stato fruttuoso e così speriamo lo siano anche gli in-

contri sinodali che cercheremo di portare avanti con la collaborazione degli animatori e con la partecipazione interessata di molti.

GIOVEDÌ 11: S. Martino

La vigilia, nonostante il brutto tempo, una bella schiera di fanciulli/e è passata per le case ad augurare un "buon San Martin".

Tutti contenti: innanzitutto i fanciulli per lo zainetto pieno di varie cibarie portato a casa, ma anche i grandi che hanno potuto fare una piccola opera di bontà e poi è sempre bello sentirci fare gli auguri dai bambini. La loro presenza e la loro voce ci parlano davvero di benedizione da parte del Signore.

Giovedì, giorno della Festa, un bel gruppo di sacerdoti della diocesi e molti fedeli hanno gremito la Cat-

tedrale di Belluno per partecipare alla Messa in onore del santo patrono, presieduta da Mons. Vescovo.

Il sottoscritto per una circostanza particolare, riferentesi al 40° anniversario del passaggio alla Diocesi di Belluno-Feltre dei decanati di Livinallongo e di Cortina ha avuto la gioia e l'onore di pranzare in Vescovado con il Vescovo, con i sacerdoti del Capitolo della Cattedrale fra i quali Mons. Ausilio Da Rif e Mons. Rinaldo Sommacal e con gli ex decani di Livinallongo e Cortina: Mons. Irsara Lorenzo che quest'anno ha compiuto 90 anni e il 65° di sacerdozio ed è ancora in perfetta forma ed efficienza pastorale e Mons. Renato De Vido, di recente passato da Cortina al Seminario Gregoriano. Era presente anche l'attuale Decano di Badia, l'amico don Franz Sottara.

A.A.A. Cercasi libri per la nuova biblioteca!

Alcuni giorni fa mi sono ritrovata (cosa piuttosto rara...) a sistemare alcune delle mie vecchie cose, abbandonate in mille scatoloni che nessuno sposta più da millenni, ma che, stranamente, sono governati sempre da un inspiegabile disordine; come se dei piccoli folletti dispettosi ogni tanto volessero costringerci a tornare indietro nel tempo, per ricordare alcuni episodi particolari di quando eravamo bambini. La soluzione sarebbe molto semplice: gettare tutto, senza pensare "magari quello può tornarmi utile, non si sa mai", gettare tutto per evitare di accumulare anni di cose che si riveleranno poi, per la maggior parte, perfettamente inutili. Beh, per me è molto meno facile di quello che può sembrare; prima di liberarmi di un oggetto che in qualche modo ricorda una parte del mio passato deve passare molto, ma molto tempo. Così si susseguono periodicamente le imprecazioni di genitori arcistufi di vedere la mia stanza e il magazzino senza più nessun angolo libero.

Ogni tanto quindi diventa necessario liberare un po' di spazio e così, mentre cercavo di eliminare alcune vecchie cose, mi sono ritrovata tra le mani un tesoro che avevo dimenticato di possedere. Tre scatoloni colmi di vecchi libri stavano proprio davanti ai miei occhi; ormai li avevo letti quasi tutti, alcuni li avevo solo sfogliati, altri probabilmente non li ho mai letti, ma

ormai fanno parte del passato. Ma perché non sfruttarlo ancora questo passato? Perché non fare in modo che questi libri diventino un tesoro per i ragazzi di adesso?

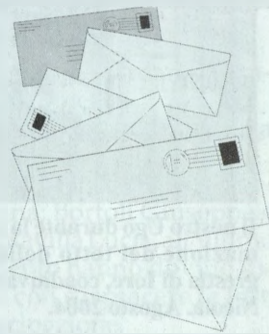
Da qui l'idea di creare una piccola biblioteca all'interno della nostra Parrocchia; per lo meno i miei libri non finiranno assieme alle altre carte da gettare e magari a qualcuno verrà la voglia di leggersi una bella storia. Ma non è tutto. Ho pensato che sarebbe molto bello se questa Biblioteca non contenesse solo i libri che porterò io e quelli già gentilmente donati alla Parrocchia e conservati alla Casa della Gioventù; altre persone, giovani, genitori, nonni, ma anche i più piccoli, potrebbero contribuire alla concretizzazione di questa idea portando in canonica libri che ormai hanno già letto o che magari non sanno più dove mettere o, ancora, che sono rinchiusi dentro vecchi scatoloni. Con l'appoggio di don Bruno e con l'aiuto di Marco e di chi vorrà collaborare a questo progetto, catalogheremo i libri, avvieremo un sistema di prestiti, e, con questo pretesto, porteremo avanti la realizzazione del sito della Parrocchia.

Adesso tocca a voi, andate a disturbare qualche piccolo folletto e le storie che avevate dimenticato torneranno a galla e potranno andare ad alimentare la fantasia di qualche altra persona.

Alice

DALLA PAGINA 11

SALVEZZA E LIBERTÀ



Debbo insegnare questa libertà senza esporre la loro salvezza.

Perché se li sostengo sempre e li sostengo troppo essi non impareranno mai a nuotare da soli.

Ma se non li sorreggerò fino al momento buono questi poveri figli finirebbero forse per bere troppo.

Tale è la difficoltà, essa è grande.

E tale è la duplicità stessa, le due facce del problema.

Da una parte bisogna che essi operino da soli la loro salvezza. È la regola.

È formale. Diversamente non sarebbe interessante. Essi non sarebbero uomini.

E io voglio che siano virili, che siano uomini e vincano da soli i loro speroni da cavaliere.

D'altra parte non bisogna che bevano troppo essendosi tuffati nell'ingratitudine del peccato.

Tale è il mistero della libertà dell'uomo, dice Dio, e del mio governo su di lui e della sua libertà.

Se lo sorreggo troppo non è più libero e se non lo sorreggo cade.

Se lo sorreggo troppo espongo la sua libertà se non lo sorreggo abbastanza comprometto la sua salvezza: due beni in uno quasi ugualmente preziosi.

Perché la salvezza ha un valore infinito.

Ma che cosa varrebbe una salvezza che non fosse libera?

Una salvezza che non fosse libera, che non fosse, che non procedesse

dalla libertà dell'uomo non ci direbbe più nulla.

Che sarebbe?

Cosa vorrebbe dire?

Che interesse avrebbe una salvezza siffatta?

Una beatitudine da schiavi, una salvezza da schiavi, una beatitudine servile, come volete che mi interessi?

Chi vuol essere amato da schiavo?

Quando si sa cosa significhi essere amato liberamente, le sottomissioni non hanno più alcun sapore.

Quando si sa cosa significhi essere amato da uomini liberi, tanti schiavi prosternati non dicono più nulla.

Essere amato liberamente, non ha peso, non ha prezzo.

È certamente la mia più grande invenzione.

7 NOVEMBRE

Riportiamo le parole pronunciate dal nostro Sindaco davanti ai monumenti dei caduti a Caviola e a Sappade

Oggi domenica 7 novembre commemoriamo con queste iniziative civili e religiose i caduti nelle atroci guerre.

È giusto e corretto che le amministrazioni comunali commemorino con il dovuto rigore e adeguato riguardo le vittime di eventi che la civiltà dovrebbe ripudiare ma che sono divenuti nel secolo scorso fin troppo ricorrenti e l'inizio di questo secolo non è di molto migliorato.

I gravi eventi che maggiormente e direttamente ci riguardano sono il triste periodo che dal 1915 al 1918: tramutò giovani di tutto il territorio italiano in, scusate il commento, "carne da macello".

Il periodo assai più ignobile si concretizzò dopo oltre vent'anni con la seconda guerra mondiale, che vide i nostri giovani arruolati e inviati contro il "nemico" (gli inglesi, francesi, e altri) a morire: Frigorio, uno per tutti, il Tenente Pilota Ferruccio Serafini Medaglia d'oro al valor militare.

Quest'oggi, oltre alla commemorazione di questi caduti, vorrei ricordare chi a sessant'anni dagli eventi che li riguardano non sono **mai** stati ufficialmente ricordati. Quelli che la storia non ha dimenticato ma ha troppo semplicemente trascurato. Le amministrazioni riconoscendo gli eventi come semplicemente sono avvenuti devono identificare i civili che negli anni dal '43 al '45 sono de-

ceduti per morte violenta, solo perché l'anarchia e la mancanza di una legalità affermata li hanno resi vittime di atti di incivile barbarie perpetrati da chi, nascosto dietro la bandiera della liberazione, gestiva la vita altrui con le armi e la presunzione.

Ai famigliari superstiti di questi incivili atti, voglio chiedere scusa e come rappresentante della società civile chiedo (vengano ricordati oltre ai Cagnati Ettore, Augusto, Anselmo, la maestra Borgato e i nomi di quelli che la storia non nomina mai, caduti per mano dell'incoscienza e a tutti i nostri concittadini che hanno sofferto) alla signora Luisa Cagnati figlia di Ettore e nipote di Augusto Cagnati, barbaramente uccisi uno nel proprio corridoio di casa l'altro in piazza Col de Rif il primo settembre di sessant'anni fa, di accettare questi fiori per tutte le vittime della guerra.

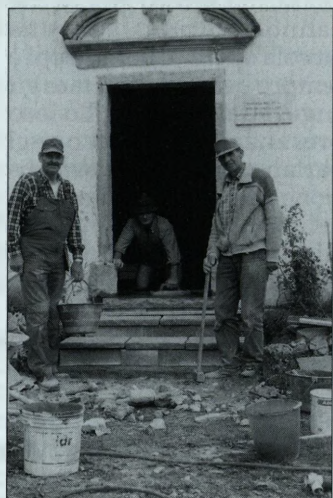
Come ha commentato il nostro presidente Ciampi il 4 novembre a Trieste "È difficile dimenticare quel passato; e non lo si deve dimenticare. I popoli europei lo ricordino, affinché quelle tragedie non si ripetano. Ma odi e rancori sono stati lasciati alle spalle da un'Europa finalmente in pace, dopo secoli di guerre" e pertanto, proprio per questi motivi ritengo che le vittime che fino ad oggi non hanno trovato giusto riconoscimento di vittime di guerra, siano ricordate.



I O R E



Il nostro Ugo durante la sistemazione del tetto della segrestia di Iore, coadiuvato da Nicola. Agosto 2004.

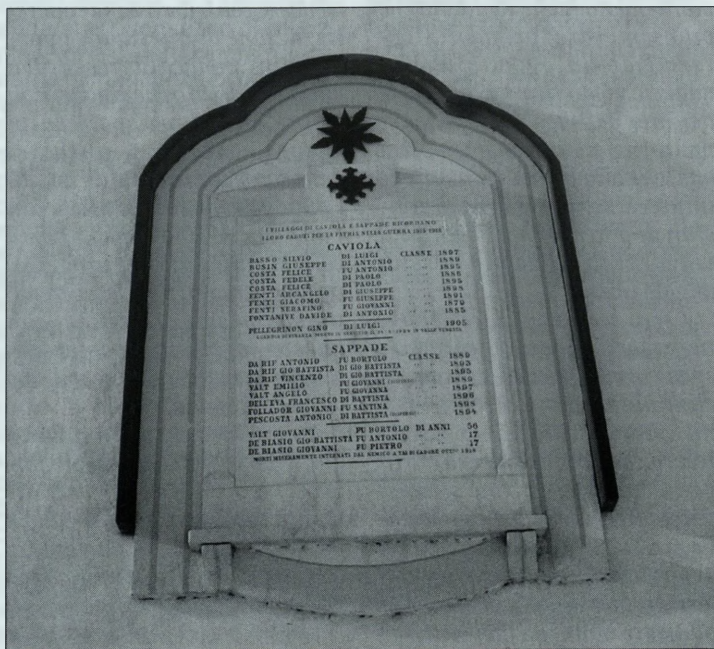


I bravi volontari (alpini e artiglieri) di Sappade durante la sistemazione del pavimento e la gradinata della chiesetta di Iore: Giorgio, Elio e Sandro. Settembre 2004.

Un CD del coro parrocchiale



Il Coro Parrocchiale, grazie alla collaborazione nella registrazione di Salvatore Santomaso, ha prodotto un CD "fai da te" piacevole anche all'ascolto. Il fine era quello di offrire una piccola soddisfazione ai componenti del Coro, direttore ed organista compreso, per il tempo dedicato a tale attività liturgica. Con una veste grafica, sempre nello stesso stile della registrazione, ha attirato anche l'interesse ed il consenso degli audiofili locali. Un bravo ed un grazie all'Attilio e a Filippo per la cura certissima posta nelle registrazioni di questa piccola perla locale.



DOMENICA 14 NOVEMBRE: FESTA DEGLI ANNIVERSARI DEI MATRIMONI



È riuscita davvero molto bene nei vari aspetti spirituali e non. Molte le coppie presenti che avevano aderito all'invito, venute anche da fuori.

50 ANNI: NOZZE D'ORO



50 anni di matrimonio.

Erano presenti:

1. Tomaselli Rinaldo e De Biasio Clara; 2. Scardanzan Antonio e Manfredi Domitilla; 3. Costa Celestino e Segat Flavia; 4. Fenti Ernesto. La moglie Elide Valt era assente perché all'ospedale.

Per lei abbiamo fatto una preghiera particolare.

* Con una preghiera abbiamo ricordato anche Valt Elia. Anche lei avrebbe festeggiato le nozze d'oro, se Angelo non fosse stato chiamato all'eternità, nel mese di marzo di quest'anno, proprio il giorno dell'anniversario di matrimonio.

Abbiamo anche ricordato Costa Lucia, anche lei sposata 50 anni fa con Teofilo Fenti, da tempo nell'eternità.

40 ANNI: NOZZE DI RUBINO



40 anni di matrimonio.

Erano presenti:

1. Bortoli Augusto e Pescosta Giovanna Fausta; 2. Murer Guido e Cecchet Liliana; 3. Tomaselli Elio e Gabrielli Dolores; 4. Zanvettor Natalino e Carpino Anna; 5. Costa Marcello e Cozzi Rita; 6. Tomaselli Luigi (Cogul). La moglie Lucia De Ventura è stata impossibilitata a partecipare per indisposizione.

* Murer Agostino e Piccolin Maria Teresa (Bl), Brancalone Gabriele e Cristoforetti Rosa Elma (Svizzera) e Zandò Serafino e Zanini Maria Rosa, dispiaciuti, avevano avvertito che sarebbe stato loro molto difficile essere presenti ma che, lo sarebbero stati nello spirito della festa.

25 ANNI: NOZZE D'ARGENTO



25 anni di matrimonio.

Erano presenti:

1. Fontanive Antonio e Serafini Bruna
2. Vanz Renato e De Biasio Maria Lorena
3. Scardanzan Celeste e Zulian Milena
4. Fenti Fiorenzo e Crepaz Gemma
5. Busin Fabio e Laudante Luisa

6. Bez Ezio e Scardanzan Antonella (Moena)
7. Valt Giovanni e Costa Santina (Bolzano)

* Costa Iginio e Valt Giuseppina; Bortoli Giuseppe e Somnavilla Lucia, all'ultimo momento hanno dovuto disdire con dispiacere la loro partecipazione.

La celebrazione è stata semplice, improntata alla familiarità, come si conveniva, ma con momenti suggestivi, resi ancora più intensi dal canto del Corodei giovani, in particolare all'offertorio e alla consegna dei ricordi: la litografia del nostro Franco Murer, raffigurante tre valori: la famiglia, la fede, la montagna ed il sasso ornato di fiori, che ci richiama la roccia (Cristo), sulla quale costruire la nostra vita e la nostra famiglia.



Don Bruno riceve in dono "un libro davvero speciale".





Taglio della torta.

Bello il momento conviviale passato nella casa della Gioventù e con gli sposi dei 40 anni al Tabià di Feder.

Fra i 40 anni, il festeggiato era anche il parroco. Rinnovo ancora un sentito ringraziamento a tutti ed in particolare a coloro che hanno voluto ricordare la lieta circostanza

con dei doni assai significativi e molto belli e molto graditi...

Per me un impegno ancora più grande per vivere quanto detto in un'intenzione di preghiera: *... "perché possa continuare a diffondere il vangelo con l'entusiasmo di oggi..."*.

FIACCOLATA: VENERDÌ 19

Alla sera abbiamo fatto la fiaccolata in onore della Madonna, con la partecipazione e l'animazione dei giovani della forania. Faceva molto freddo e "tirava un forte vento...", ma eravamo ugualmente un bel numero, significativo, in particolare di giovani.

Certamente alcuni sono rimasti a casa, proprio per il motivo del vento, assai fastidioso.

Siamo partiti dalla chiesa parrocchiale e passando per le vie del paese, illuminate e abbellite per la circostanza, abbiamo meditato le sei parole della Madonna, riportate nel Vangelo:

1. All'angelo: *"Come è possibile questo, dal momento che non conosco uomo?"*
2. Ancora all'Angelo: *"Avvenga di me quello che hai detto..."*
3. Nell'incontro con Elisabetta: *"L'anima mia magnifica il Signore..."*
4. A Gesù dodicenne al Tempio di Gerusalemme: *"Figlio, perché ci hai fatto questo..."*
5. A Gesù alle nozze di Cana: *"Non hanno più vino"*
6. Ai servi alle nozze di Cana:

"Fate quello che Lui vi dirà"

In Chiesa, don Lino di Cencenighe aveva preparato una simpatica celebrazione per i giovani, rappresentanti delle singole parrocchie.

È stata consegnata una pergamena con le singole parole della Madonna a ciascun gruppo giovanile e un piccolo moschettone, che attaccato ad una corda, passata sopra le spalle, significava che bisogna agire "in cordata", uniti gli uni gli altri e ben ancorati alla corda, cioè a Cristo, mediante la fede, la certezza che egli è con noi ed è la nostra sicurezza.

È stata poi letta la promessa, fatta ancora l'anno scorso, sempre qui a Caviola per un impegno rinnovato nell'animazione giovanile della forania.

Il nostro coro giovani ha animato la celebrazione con canti molto belli, che hanno evidenziato i vari momenti della celebrazione.

Poi, tutti presso la colonia dell'A.C.R. di Treviso, per un momento conviviale in allegria e amicizia con i nostri alpini e volontari della cucina e del servizio per la Sagra.



Fiaccolata dei giovani in onore della Madonna: in chiesa sul colle per rinnovare l'impegno di "vivere in cordata" il nuovo anno pastorale.

Essere cristiani è qualcosa di speciale e diverso

Essere cristiani significa aver colto per intero il messaggio di Gesù: la sua novità.

Ma in che cosa consiste la novità evangelica?

La novità evangelica non segue una dottrina ben precisa, non fonda su delle regole, non consiste nell'andare al tempio e offrire a Dio sacrifici.

Tutto questo, con l'avvento di Gesù, non ha più motivo di essere, non perché i sacrifici non siano stati graditi da Dio, ma perché questi riti costituiscono una forma imperfetta di amare Dio.

Con l'avvento di Gesù, è tutta la persona che si offre in continuazione al Padre: vive in comunione con Lui e forma con Lui una cosa sola.

La novità evangelica consiste nella conversione del cuore: "Convertitevi" diceva Giovanni "Perché il regno di Dio è vicino".

Gesù ha inaugurato sulla terra un messaggio "nuovo": il messaggio dell'amore. Un messaggio che non è escludente, bensì abbraccia tutto e tutti.

Essere cristiani non significa solamente tenere la Bibbia o il Vangelo sul comodino ma aver impresso nel cuore l'amore verso Dio e verso tutte le sue creature.

L'amore non ha regole: non è un raggio laser che colpisce solo un punto.

No, l'amore è un fuoco ad ampio raggio che riscalda e brucia tutto quello che gli si av-

vicina. Più grande è il fuoco, più aumenta il calore. Più grande è l'amore, più buone diventano le nostre opere.

Nel discorso della montagna Gesù ci toglie da ogni preoccupazione e chiama "Beati" quelli che lo seguono. E la beatitudine deriva dall'amore.

Essere cristiani significa essere compartecipi dell'opera di redenzione inaugurata da Cristo.

La religione cattolica è scaturita dalla rivelazione cristiana: ha riconosciuto in Gesù il figlio di Dio, il Messia, il Salvatore del mondo.

Il mondo si salva con l'amore!

Questa è la strada che deve percorrere. Quella strada di novità che ha portato Cristo sulla terra.

La Chiesa cammina con Lui, ma in questo suo camminare capita che talvolta non riesca a stare al passo: gli uomini sono tardi nell'apprendere, ma Dio è misericordioso e paziente e non farà mancare il suo aiuto.

I vari Concili o riunioni, servono per mettere in luce i nostri passi: per capire se si cammina con Lui o se si è cambiato strada.

Perché è Cristo la luce che la Chiesa deve riproporre sempre e, a forza di riproporlo, imparerà anche a capirlo.

L.P. 1989

Avvento di fraternità 2004

Il Bambino di tutti...

Progetti:

- Filippine PANE
- Brasile ACQUA
- Georgia ACCOGLIENZA
- Angola PACE

...per tutti i bambini

MOSTRA SANTINI DELLA MADONNA



Quest'anno, la solennità della Madonna della Salute è stata arricchita anche con una mostra singolare dedicata all'esposizione su pannelli di imaginette della Madonna, più comunemente detti santini.

L'iniziativa è stata ideata e realizzata da due nostri parrochiani: Celeste De Prà e Corrado Tissi, in occasione del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

L'inaugurazione ha avuto luogo venerdì 19 novembre con una relazione sulla devozione mariana arricchita da riferimenti storici, molto bella, di don Mario Carlin, responsabile diocesano dell'ufficio per la preghiera, in considerazione che molti non hanno potuto parteciparvi, si è ritenuto interessante pubblicarla anche tramite questo bollettino.

La mostra, pur nella brevità della sua esposizione, è stata visitata da più di 200 persone. Che l'hanno apprezzata per la quantità dei santini esposti e per la originalità di alcuni: rari e particolarmente vecchi o che riportano preghiere e ricorrenze particolari.

Nel corso della mostra inoltre, si è avuto modo di contattare altre persone, collezionisti e appassionati che potrebbero renderla ancora più ricca ed interessante; pertanto è intenzione degli organizzatori riproporla, in maniera più ampliata, anche la prossima estate, dando occasione di visitarla anche da parte degli ospiti villeggianti.

DUE SGUARDI CONTEMPLATIVI SULLA VERGINE SANTA

Caviola, 19 novembre 2004

Un saluto cordiale tutti voi ed un grazie fin d'ora per la vostra pazienza della quale spero di non abusare. Poi una parola di elogio per la bella iniziativa che è stata realizzata qui

con intelligenza e dedizione.

Divido la mia relazione in due parti che saranno "tagliate" da un canto mariano. Esso ha un duplice scopo, quello di trasformare la relazione in preghiera e di riposare la mente dalla concentrazione.

1. Inizio con una splendida preghiera di Padre Massimiliano Kolbe, il francescano morto per scelta volontaria nel bunker della morte nel 1941: "o Immacolata regina del cielo e della terra. So di non essere degno di avvicinarmi a te, ma poiché ti amo oso chiederti di volermi dire chi sei tu. Desidero infatti conoscerti sempre di più e amarti in modo sempre più ardente. Inoltre desidero rivelare anche ad altri chi sei tu affinché un numero sempre più crescente di persone ti conosca più perfettamente, ti ami più ardentemente e tu diventi la regina dei cuori".

Ho detto due parti: in realtà sono due sguardi contemplativi sulla Madre nostra amatissima, che desidero realizzare con voi copiando un po' dell'animo ardente di amore di Padre Kolbe.

PRIMO SGUARDO

2. Nel contesto felicissimo di una mostra di imaginette di Maria, il primo sguardo contemplativo si ferma sul volto della Madonna.

Nei primissimi secoli del cristianesimo non si face alcun ritratto di Maria. Sant'Agostino osservava: "Non sappiamo nulla del volto di Maria" ed invitava al silenzio perché la bellezza di Maria - diceva - è tutta interiore ed è più facile immaginarla che descriverla "Un silenzio - commenta Bossuet - che è più eloquente di tutti i dipinti".

Prima che nei quadri la bellezza di Maria è stata intuita e proclamata attraverso i canti popolari; pensiamo alle antiche antifone come L'ave Regina coelorum, "super om-

nes speciosa, vale o valde decora" o il Tota pulcra es Maria" o ancora canti popolari antichi come "Mira il tuo popolo, bella Signora, dell'aurora tu sorgi più bella".

3. La primissima immagine di Maria, secondo una tradizione che risale al VI secolo, sarebbe stata dipinta da San Luca, vivente ancora Maria. Il dipinto originale sarebbe andato perso ma rimangono numerose le copie riprodotte nel corso dei secoli. Sono le cosiddette Madonne di San Luca. Cito le più famose: quella di Bologna, la Salus populi Romani di Santa Maria Maggiore a Roma, la Madonna nera di Czechochowa e la Consolata di Torino.

Tutte le icone mariane della Chiesa d'Oriente, delle quali di seguito faccio qualche cenno, si ispirano alle Madonne di san Luca.

4. Può essere utile a questo punto, dire una parola su che cosa sia l'icona. Non è un dipinto pur pregevole, è una composizione/frutto di un lunga esperienza contemplativa, di un alto valore spirituale, che nel caso di Maria, si impenna sul mistero dell'Incarnazione e mostra, non tanto la bellezza fisica quanto la bellezza interiore propria di una creatura piena di grazia, quella che il card. Biffi definì "il dono più inatteso e splendido che l'amore fantasioso del Padre, ha saputo suscitare dalla nostra povera terra".

È sintomatico che quando a Bernardetta di Lourdes vennero presentate alcune celebri immagini della Madonna perché vi riconoscesse il volto di Colei che le era apparsa, la ragazzina indicò un'icona bizantina: la Madonna detta delle Grazie, risalente al 11451, che si venera a Cambrai in Francia.

5. Dicevo delle icone della Chiesa d'Oriente. Ne segnalo alcuna fra le più venerate.

Abbiamo sentito recentemente dell'icona della Madonna di Kazan, che il Papa volle restituita alla Russia. Si tratta di una copia, perché l'originale non esiste più, ma è molto venerata.

La Madonna di Vladimir, detta anche la Madonna della tenerezza, qui

riprodotta nei santini della mostra; la Vergine del Don, una delle più belle e venerate dal popolo russo, la Vergine di Gerusalemme: ogni città della Russia ne custodisce una copia ed è invocata come consolatrice degli afflitti, popolarissima la Vergine delle tre mani che pure trovate fra questi santini.

Ma Tolstoj nel suo romanzo Guerra e Pace ricorda che nel 1812 nella guerra contro Napoleone il generale Kutisoff fece portare fra i soldati l'icona della Vergine di Smolesk, rimasta simbolo della indipendenza della Russia.

Questo è solo un assaggio frettoloso della devozione mariana in Oriente, come si è espressa ed è coltivata attraverso l'icona.

6. Da noi, nell'Occidente cristiano, le immagini di Maria, dal secolo XII in poi, si staccano dall'icona propriamente detta, dove la Vergine è presentata in un'aura di maestà su sfondo d'oro e, potremmo dire che umanizzano la Madonna, perché le danno volti più aderenti al quotidiano, anche se talora non privi di maestà come potete notare in questa piccola, simpatica selva di santini. Nel rinascimento appaiono perfino troppo profani quei volti, se facciamo eccezione per il Beato Angelico, per il nostro Tiziano, e per Raffaello con la celebre Madonna detta di San Sisto, così chiamata perché dipinta nel 1515, per la chiesa di San Sisto a Piacenza. È celebre l'ammirazione di Dostoevskii per questo quadro che ebbe modo di visitare a Dresda nel 1867 definendolo "suprema espressione del genio umano", "ideale dell'umanità" "bellezza che salva".



Ecce di più: ad ammirare quel quadro a Dresda andò nel 1898, Sergei Bulgakov, un marxista 24 enne, che contemplandolo arrivò alla fede cristiana e addirittura al sacerdozio.

Sentite come describe la sua avventura davanti a quella che definisce l'espressione ideale di una santità irraggiungibile: "Là gli occhi della Regina del Cielomi hanno guardato. C'era in quegli occhi una forza infinita di purezza e di immolazione volontaria. Ho perso i sensi, la testa mi girava, dai miei occhi scendevano lacrime, dolci e amare insieme, che fecero liquefare il ghiaccio del mio cuore; era come se un nodo vitale si sciogliesse improvvisamente. Non era un turbamento estetico. No, era un incontro, una nuova conoscenza, un miracolo. Era una preghiera".

7. In questi ultimi decenni le immagini mariane offrono un buon equilibrio fra forma e contenuti spirituali. Basterebbe rifarsi ad esempio a Giacomo Manzù ed a Francesco Messina e vicinissimo a noi Andrea Brustolon, Franco Fiabane e Gino Casanova. Ci auguriamo che l'arte a soggetto mariano non scada nell'oleografia, e che la Madonna, la quale lungo i secoli ha sedotto i più grandi geni, sia ancora alta ispiratrice degli artisti migliori.

8. Si cita spesso la celebre frase di Dostoevskii: "La bellezza salverà il mondo". Paolo VI, trenta anni fa, con felice intuizione ha auspicato che Maria venga proposta "non soltanto attraverso la via della verità ossia attraverso lo studio della Bibbia e della Teologia, ma anche attraverso la via della bellezza perché in lei i raggi purissimi della bellezza umana si incontrano con quelli inaccessibili della bellezza soprannaturale".

Mi pare giusto allora concludere questo primo sguardo contemplativo con una preghiera di don Tonino Bello "Santa Maria, donna bellissima facci comprendere che sarà la bellezza a salvare il mondo.

Non lo preserveranno dalla catastrofe planetaria né la forza del diritto né la sapienza dei dotti, né la Sagacia delle diplomazie. Oggi purtroppo, nella deriva dei valori stanno affondando anche le antiche boe che un tempo offrivano ancoraggi sicuri alle imbarcazioni in pericolo. Viviamo stagioni crepuscolari!

Però in questa camera oscura della ragione c'è ancora una luce che può impressionare la pellicola del buon senso: è la luce della bellezza.

È per questo Santa Vergine Maria che vogliamo sentire il fascino, sempre benefico, del tuo umano splendore, così come sentiamo la lusinga, spesso ingannatrice, delle creature terrene. La contemplazione della tua santità ci aiuta già tanto a preservarci dalla palude, ma sapere che sei bellissima nel corpo, oltre che nell'anima è per tutti noi motivo di immensa speranza e ci fa intuire che ogni bellezza della terra è appena un piccolo seme destinato a fiorire nelle serre del cielo".

Ma la contemplazione di Maria attraverso l'iconografia si intreccia con quella che faremo nel secondo sguardo, contemplandola in alcuni suoi santuari.

Adesso per riposarci un po', facciamo uno stacco... musicale.



SECONDO SGUARDO

Desidero iniziare anche questo secondo sguardo contemplativo su Maria con una preghiera. Stavolta è di San Bernardo ed è molto conosciuta. Madre Teresa di Calcutta, quando aveva grossi problemi faceva una novena di "memorare" così infatti si chiama questa preghiera e suggeriva alle sue suore perché diceva - "arriva dentro in fondo al cuore della Madre di Dio":

"Ricordati o Vergine Maria che non si è mai udito al mondo che qualcuno sia ricorso alla tua intercessione, abbia implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Sorretto da questa confidenza ricorro a te Vergine delle vergini, mi umilio davanti a te, peccatore pentito. Madre del Verbo accetta la mia preghiera e nella tua bontà esaudiscila".

11. Il culto alla Vergine Santa ha come luoghi privilegiati i santuari mariani.

Cosa è un santuario mariano? È un luogo, dedicato a Maria, dove l'esperienza di Dio è più sentita e profonda e dove, a contatto più diretto con la Ma-

donna, la gente cerca conforto ai mali dello spirito, la guarigione o almeno il sollievo dalla sofferenza, fisica e morale propria o delle persone care, e spesso motivazioni più precise per il cammino della vita. Sono autentiche cliniche dello spirito e potremmo dire più ampiamente della vita. Farnella storia, pure in succinto, non è facile tante e svariate, infatti sono le origini, lo sviluppo, e le componenti geografiche, antropologiche e culturali che caratterizzano ognuno di essi. È abbastanza facile invece segnalarne alcuni fra i più noti e frequentati, privilegiando in questa rassegna l'Italia, anche se qualche uscita oltre confine potrà apparire opportuna.

12. Nei tempi apostolici e nei primi secoli.

Ai tempi apostoli ci risale il primo nucleo del santuario

nel secolo IV, per volontà del Papa Liberio al quale apparve in sogno la Madonna chiedendogli venisse eretta una Chiesa sul luogo dove la notte precedente era caduta la neve. Era il 5 di agosto. Per questo la Basilica si chiamò all'origine S. Maria a Nives.

2) Il Monte Athos in Grecia (Santa Montagna): la tradizione dice che Maria e Giovanni nel corso di un viaggio in mare per visitare Lazzaro a Cipro fecero naufragio e ripararono nell'area dove sorge il complesso di ben venti monasteri, e Maria chiese a suo Figlio di fargliene dono. Il Monte Athos è chiamato anche "il Giardino di Maria".

Possiamo qui ricordare, per venire vicino a noi, il Santuario di Barbana nella laguna di Grado. È del secolo VI e fu indicato da Maria al vescovo di Aquileia, Elia.

2° millennio

14. Non so se avete visto il santuario dell'Incoronata a Foggia. Siamo all'inizio del secondo millennio: al conte di Ariano Irpino apparì: la Madonna e gli indicò un quadro di lei fra i rami di una quercia. Oggi l'Incoronata è chiamata "il santuario della povera gente" ed è affidata ai figli di don Orione.

Farei cenno anche al Santuario di Montenero sopra Livorno, tanto caro al vescovo Vincenzo.

Il più importante santuario mariano della Toscana. Siamo molto più avanti, nel 1345: la Madonna apparendo ad un pastore gli indicò un quadro con la sua immagine appoggiato su un sasso e gli ordinò di portarlo sul colle di Montenero.

Risale a vent'anni dopo, siamo nel 1363, il primo nucleo del santuario di Mariazzell in Austria, su indicazione della Madonna al re d'Ungheria Luigi D'Angiò, ora centro di unità del popolo di cultura tedesca e santuario nazionale ungherese.

Come non accennare a Monte Berico? Un secolo dopo, nel 1426 la Madonna appare ad una contadina Vincenza Pasini, e le chiese di dire ai vicentini di voler una chiesa nel luogo dove lei si recava a falciare l'erba ed a pregare. L'attuale grandioso santuario è del 1700.

Ancora. Pietralba (1553). La Madonna appare ad un contadino Leonardo, guardandolo miracolosamente e gli chiede di costruire una cappella. Leonardo trova casualmente una statuetta della Pietà e la mette nella

della Madonna Granda di Treviso, per opera di S. Prodocimo, discepolo di San Pietro e primo vescovo di Padova. All'anno 41 risale il santuario della Madonna del Pilar a Saragozza, in Spagna, che è centro della devozione mariana di quella nazione. All'origine sarebbe un viaggio della Madonna, trasportata dagli Angeli nell'anno 41 per far visita all'Apostolo S. Giacomo ed avrebbe lasciato la propria immagine su una colonna di marmo (pilar).

Il santuario della Consolata a Torino è stato voluto da San Massimo, alla fine del terzo secolo, per esporvi un quadro portato dall'Oriente da Eusebio vescovo di Vercelli.

Dello stesso tempo (398) ha origine anche il santuario di Oropa, dove Eusebio si era rifugiato per sfuggire dalla persecuzione degli ariani, e dove portò un quadro della Madonna bruna, portata essa pure dall'Oriente, dove era stato esiliato.

SANTUARI SORTI PER INDICAZIONE DIRETTA DI MARIA 1° millennio

13. I più celebri sono: 1) S. Maria Maggiore a Roma sorto

cappella che diventerà poi uno dei santuari più pittoreschi d'Italia.

Su indicazione della Madonna sorgono anche i santuari di Cararavaggio (1432), della Guardia a Genova (1490), della Corona (1522), di Lourdes a seguito delle apparizioni del 1858, di Maria Ausiliatrice a Torino, per visioni ripetutamente avute da don Bosco; di Fatima a seguito delle apparizioni del 1917.

E potremmo continuare citando tanti santuari che voi conoscete, anche all'interno della nostra Diocesi, come la Madonna della Difesa di Cortina, il santuario di Santa Maria delle Grazie, qui a due passi da voi, l'Immacolata del Nevegal e tantissimi altri, che sono come punti luce, sparsi in tutto il mondo, particolarmente da un capo all'altro dell'Europa: luoghi di incontro fra popoli e segni di una presenza materna che attraversa tutta la storia umana.

15. A proposito dell'Europa merita un cenno la singolare origine della bandiera europea.

Nel maggio 1949 a Strasburgo fu istituito il Consiglio d'Europa incaricato di avviare un lavoro di costruzione dell'unità europea. L'anno dopo quel Consiglio bandì un concorso aperto a tutti gli artisti del Continente per formare la bandiera della futura Europa Unita.

Un giovane pittore Arsene Heitz partecipò con un bozzetto molto originale nel quale campeggiavano dodici stelle bianche su uno sfondo azzurro. Come nacque questa idea?

Lo stesso autore affermò di essere un grande devoto della Madonna, di recitare ogni giorno il Rosario e di trovarsi, al momento del concorso, impegnato nella lettura della vita di S. Caterina Labourè, la suora che ebbe le apparizioni, che poi presero il nome della Medaglia Miracolosa.

Vi vide l'immagine di Maria e nel retro dodici stelle che lo colpirono, tanto da finire sul suo bozzetto.

E cosa avvenne? Tra migliaia di proposte, con sorpresa di Arsene che aveva partecipato alla gara senza farsi illusioni, il Consiglio d'Europa scelse il suo bozzetto. Responsabile della Commissione giudicante era un ebreo. Qualcuno della Commissione obiettò che gli Stati aderenti al Consiglio non erano dodici. Il Commis-

sario ebreo precisò che il dodici è simbolo di pienezza, ed era da considerarsi tale qualunque fosse, in seguito il numero degli Stati membri della futura Unione Europea.

Ma c'è dell'altro. Nel 1958, quindi nove anni dopo, sulle Alpi Retiche dalle quali partono le acque che confluiscono nel Reno, nel Danubio e nel Po, collegando i mari Adriatico del Nord e il Mar Nero venne eretta una grandiosa statua della Madonna con il titolo di Nostra Signora d'Europa.

Sono riusciti a non fare cenno nella Costituzione Europea, delle radici cristiane del Continente, ma la Madre di tutta l'umanità volle entrare per sempre nella grande famiglia di popoli che si sta costruendo a portarvi dentro, come nella abitazione di Zaccaria, la presenza del Signore.

E dove c'è Maria là è di casa la speranza che non delude.

16. A conclusione di questo modesto intervento, ringra-

ziandovi ancora per la vostra partecipazione, desidero cantare con voi la Salve Regina.

Sapete come è nata questa preghiera? Siamo alla fine del primo millennio cristiano.

Un monaco tedesco di nome Ermanno, ammalato da anni di artrite deformante, in preda a dolori ed a profondo sconforto, gridò alla Vergine Santa la sua angoscia, con le parole che adesso ripeteremo. Vi trovate l'accento alla sofferenza: "Gementi e piangenti in questa valle di lacrime" ed una grande voglia di morire; "mostraci dopo questo esilio Gesù". E la preghiera finiva qui.

Due secoli dopo S. Bernardo vi aggiunse le belle parole conclusive: "O clemente o pia o dolce Vergine Maria". Cantare questa preghiera in latino ci porta a congiungerci idealmente con i



ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE

nostri avi dai quali è venuta a noi, non solo questa preghiera, ma l'immenso tesoro della fede cristiana, che ci gloriamo di professare, guardando a Maria "vita, dolcezza e speranza nostra".

Ricordi e tradizioni

di Silvano Fenti

el puaret

cande che su la porta
se presentea 'n puaret
e co la os meda morta
'l domande a vale e 'l verdia 'n sachet
te avei na scudela de farina da ghe dà
e el 'npoia sul sò bachet
nol fenìa pi de te ringrazià
e verso altre ciase 'l continua 'l sò giret
'n coi no l'è pi puaret che gira
no ghe ne pi che dorm tel fen
i tabiai i è voit ma aon l'euro e la lira
e sion convinti de se comprà ogni ben.

el cromer

Anca i cromer i è spari da ste burele
no se vè pi na crachesa su le spale
botogn, grogren, dedai, spolette e gusèle
bisogna di 'n boutique par podei comprale.

part de le legne

don a dormi prest stasera
parchè doman mattina caminon bonora
aon da di su par costa Carbonera
a fà la part de le legne, fin che l'è ora;
siegon, cugni, maza, manèra e bozon dal vin
'l rosak l'è pien de damagnà
tut pesa come 'l ton te sto darlin
e no se vè l'ora de podei paosà.

te gesia

te gesia le femene le dea co la veletta
vestiti longhi 'n bel cin sot ai danoci
puareta ti se curta l'era la carpeta,
tuti i se girea, parfin calche veciot 'l tirea oci,
se te volei di a la Comunion
da la sera prima te stei senza magnà
'n cin de aqua te bevei par colazione
e guai a ti se no te t'avei confessà;
la predica longa, la messa no la fenìa pi
tuti i cantea e i respondea en latin
e cande che tut pareva feni
se girea 'l preve e l'avea 'ncora vale da te di.

becaria

a fin de novembre nef o sol
a zenzenighe noi boce se deà
parchè con 'n spac dintoro al col
se menea inte i mus de sant'Andrea;
che burta fin che i fèa dopo chindes di
co i era 'n cin gras i le copèa
parchè 'l porzèl l'era sgiornf e no 'l magnea pi
e cossi a fà su becaria se tachea;

sece, motra, ridole, corde e eortiei
tute robe da parecià polito e bele nete
compra canella, sal, pever e bogn budiee
e su la panèra carne e lardo taia a fete;
i te mandea a ciole 'l curarece
e noi boce, come pindoi, se corea,
i zerchea valc tra le robe vece
e co te tornei 'ndrio, tuti i se la ridea;
se masnea scorzic fin che se ers strac e cot
a medodi se magnea polenta col pastim
se te fei polito i te dea 'n luganegot
da tacà su sora cosina vesin 'l camin.
laori te ciamp e te prà
no l'era la strada su par Colmaor
e nianca chi busc e tuti chi pezoì
l'era ciamp co le rame tute 'n fior
e su 'n som i avea tanti piccioi còi,
l'era 'l stamp dei darlign co te portei terra
l'era 'l segn de le gran fadighe
che te tochei fa da mattina a sera,
ades no te vede pi nia, l'è sol erba e anca ortiche;
no basta la terra ma anca la grassa
su par chi troi su la schena ghe volea portà
e anca se i te carghea 'n cin massa
no te tornei 'n drio a ghen descargà;
co no te ere drio a fà fen
l'era le patate da di a sari
anca se te stei mal te tochea sta ben
te sti ciamp no l'era mai feni;
d'autunno i darlign i scomenza a girà
l'era ora de ciole su patate e i fasoi
co la zapa e 'n fagòt de damagnà
te tachei a di 'ncora su par chi troi;
da marena l'era chegole e formai vecio
par noi boce 'n cin de ua negra co 'n tòc de pan
te sente di da bas o sora 'n secio
te ere content sol parchè t'avei valc te man;
na calvia, na carga, la coa, 'n cavalet
l'era cheste le parole de stagion
da sera da strac te ten sonie 'n bel lèt
fin che de ceni i oci vèrt no te ere pi bon;
me vede 'ncora con 'n pèr de braghe de manses
quasi bianche a forza de lavale 'nte brenta
tacogn marron pi grandi de tu el rest
e bele larghe che se 'l ventèa te ciapei na penta;
de quante robe 'ncora descote se podarie
i pavarui, l'pan dei mort, i pinzot, san Martin da di a cantà
par vardà 'n drio, 'n cin se fermà ghe volarie
ma no aon temp, l'è semper valc de nof da pensà.

Il giorno della Sagra

domenica 21 novembre

Quest'anno il giorno della Sagra ha coinciso con la domenica e per di più, Solennità di Cristo Re. Come conciliare la doppia Festività? Le "norme" liturgiche avevano

la presenza del Coro di Consio (Tv), che ha cantato una Messa del Perosi, suscitando in tutti i presenti forti emozioni.

Presenti anche i sacerdoti



Il Coro di Consio.

risolto il problema spostando la Festa della Madonna della Salute a lunedì 22. Pastoralmente, si è subito avvertito che la cosa era improponibile. Abbiamo celebrato Cristo Re e con Lui, anche sua Madre, che invociamo ripetutamente, come Regina. È stato molto bello, festeggiare insieme il Figlio e la Madre e la gente è stata molto contenta. Il fatto della domenica ha favorito di molto l'afflusso di fedeli a tutte e tre le messe:

Alla messa delle 8.00 nella Chiesa sul colle, della Madonna della Salute. Il freddo era pungente, ma la chiesa era gremita con tanti in piedi. Alla messa delle 10.00, nella Chiesa parrocchiale, con la presenza del Coro Parrocchiale, con un bel servizio di chierichetti, con il Sindaco e gonfalone del Comune, con gli Alpini con gagliardetto, con il Gruppo Folk e tanta gente, venuta anche da fuori parrocchia.

A presiedere l'Eucaristia è venuto dal Centro Papa Luciani di Col Cumano, Mons. Giorgio Lise, che conosciamo ed apprezziamo per gli incontri avuti con lui nella preparazione dei ragazzi alla Cresima e dei loro genitori e padrini.

Al termine della Messa siamo usciti di chiesa per l'inaugurazione e benedizione della rampa di accesso alla chiesa.

Alla Messa delle 15.00, nella chiesa della Madonna, preceduta dalla recita del Rosario, la celebrazione è stata particolarmente solenne per

della forania, don Alfredo e don Sirio, vicario foraneo, che ha tenuto l'omelia. Don Lino non ha potuto essere presente, perché impegnato in parrocchia per un battesimo.

PESCA DI BENEFICENZA

Durante tutta la giornata, è stata aperta la Pesca di beneficenza, organizzata e preparata dal "Gruppo Pesca". Ottimo il risultato. Alle 17.00 tutti i biglietti erano stati venduti, con grande soddisfazione, in particolare delle donne, che avevano lavorato tanto per l'allestimento e poi il giorno della Sagra nella vendita dei biglietti e distribuzione degli oggetti.

La gente è andata numerosa a pescare sia per il fatto che è un gioco, che piace a piccoli e grandi, come anche per la "bontà" degli oggetti e ancor più per il fatto di fare un'opera buona a favore della parrocchia e quest'anno in particolare a coprire le spese sostenute per la costruzione della rampa di accesso alla chiesa, quindi per un'opera di grande valore umano, sociale e cristiano.

Dina Minotto con giusta soddisfazione è venuta in canonica a consegnare il ricavato: poco meno, al netto, di 5.000 €. Ancora un grazie al "Gruppo Pesca", a chi ha donato vari oggetti, a chi è venuto a pescare.

MOSTRA DEI SANTINI

Molti hanno pure salito le scale della Casa della Gio-

ventù per visitare la Mostra dei Santini della Madonna, rimanendone molto soddisfatti.

MOMENTO CONVIVIALE

Alla sera, in più di 30, ci siamo ritrovati per una cena con alcuni collaboratori della vita parrocchiale. "Alcuni", perché molti di più sarebbe stato giusto invitare, ma per motivi di spazio era difficile fare diversamente. Chiediamo scusa per chi si fosse sentito escluso. Anche in questo, apparteniamo alla categoria degli "umani", che sono assai limitati e soggetti a fare le cose imperfette.

OSSERVAZIONI IN MARGINE...

Molte le osservazioni positive da farsi, ben consapevoli che la perfezione non appartiene a questo mondo.

Innanzitutto lo spirito della collaborazione all'interno della Chiesa e della parrocchia.

L'intesa tra la parrocchia, Comune e gruppi civili, in particolare Alpini, Pro Loco,

Gruppo Folk.

Il giusto rapporto tra festa religiosa e festa "esterna".

La collaborazione con i responsabili della Casa dell'Azione cattolica di Treviso, in particolare del direttore sig. Silvano, che permettono agli alpini di organizzare il servizio cucina ed altri momenti di ritrovo con musica e giochi. Un grazie grande al Gruppo Alpini di Caviola Cime d'Autà che assieme a tanti volontari e volontarie svolgono una preziosissima opera di animazione. Veramente tanto meglio del tendone!

E per gli anni avvenire? Ad esempio, per il prossimo anno?

Nel 2005 la Madonna della Salute cade di lunedì. Non sarebbe ipotizzabile anticipare la festa alla domenica, pur celebrando una o due messe anche il lunedì, come devozione? Al lunedì, i ragazzi sono a scuola, molti adulti e giovani lavorano... Parliamone e poi decideremo all'interno del Consiglio Pastorale.



Pesca di beneficenza.

Inaugurazione della rampa di accesso alla chiesa

Il giorno della sagra, dopo la messa della comunità, abbiamo inaugurato e benedetto i lavori ultimati della rampa di accesso alla chiesa. Un lavoro da lungo sentito (ancora con don Giuseppe), pensato nell'ambito del Consiglio parrocchiale di amministrazione, progettato dall'ing. Duilio Scardanzan, portato a termine dalla ditta di Faè Ubaldo per la parte muraria, con l'apporto della ditta Francesco Luchetta, di Bortoli Augusto per i passamano in ferro e di Pescosta Giuliano per la parte in legno.

È risultato un bel lavoro, compiuto a regola d'arte, nello stile della Chiesa, di grande significato umano, sociale e cristiano. Ora anche

chi ne ha più diritto, può accedere senza particolari problemi alla chiesa.

Riportiamo una riflessione di Fausto Pellegrinon e la preghiera di benedizione

UNA BELLA OPERA!

L'eliminazione delle barriere architettoniche è un diritto del cittadino sancito dalla costituzione. Mediante la legge del 1989 sono state introdotte tre condizioni che negli edifici dovrebbero essere sempre rispettate: accessibilità - adattabilità - visibilità.

La soluzione di queste problematiche riguardano, oltre che persone con difficoltà di deambulazione permanente, anche coloro che per motivi di

età o eventi occasionali si trovino, anche per brevi periodi, nelle condizioni di non poter superare certi ostacoli.

Sicuramente, il grado di maturità di una società la si può misurare anche attraverso il modo in cui vengono affrontate e superate queste problematiche cercando di trovare le soluzioni più idonee.

I lavori che sono stati effettuati questa estate nella Chiesa di Caviola e che sono stati voluti fortemente sia dal nostro parroco don Bruno De Lazzer, sia da molte persone sensibili della nostra comunità, consentiranno a molti fedeli una accessibilità più agevolata rispetto a prima in maniera che, ora, chiunque avrà la possibilità di potervi fare una visita oltre che partecipare alle varie funzioni. Mediante tale opera, anche Caviola, località di notevole afflusso turistico, dimostra di aver raggiunto un valido grado di maturità.

BENEDIZIONE RAMPA CHIESA Madonna salute 2004

Signore, che abiti i cieli, ma che sei presente anche sulla terra, hai assicurato la tua presenza nel tempio fatto di pietra, costruito da mani d'uomo e hai detto che la casa edificata in tuo onore è luogo di preghiera e di fraternità.

Ci hai fatto pure capire che la tua casa deve essere accessibile a tutti ed in particolare ai meno fortunati dalla vita, perché in essa trovino serenità e conforto.

Questa nostra chiesa, costruita poco meno di 50 anni fa, fortemente voluta dal tuo sacerdote don Celeste e costruita pietra su pietra con il contributo della popolazione, pur bella e funzionale, aveva un grosso difetto: non era accessibile a tutti a causa delle barriere architettoniche. Un tempo tale problema non era avvertito e perciò non accusiamo nessuno.

Però, ti ringraziamo, Signore, che pur a distanza di troppi anni, ci hai aiutato a capire che non potevamo tollerare un simile fatto, così antievangelico ed ora siamo qui a inaugurare e benedire questa modifica, che permetterà a tutti di accedere alla chiesa.

Ti preghiamo di benedire questa nuova opera, ben costruita nello stile della chiesa.

Benedici chi l'ha voluta, chi l'ha ideata, chi l'ha portata a compimento. Benedici in particolare chi ne usufruirà e potrà così lodare e benedire il tuo nome e con te, benedire anche quanti si rendono attenti e sensibili alle necessità dei fratelli. Tu, che pur regnando nella gloria dei cieli, continui a vivere in mezzo a noi e lo farai fino alla fine dei secoli. Amen.



L'inaugurazione della rampa.

FESTA CON GLI ANZIANI



Dopo la Messa in chiesa.

Domenica 28 novembre abbiamo festeggiato i nostri anziani con la celebrazione della messa e con il pranzo presso l'Albergo Felice di Caviola.

Una festa ben riuscita per la parte religiosa in chiesa, resa particolarmente solenne per il canto dei due nostri cori parrocchiali: quello dei grandi e quello giovanile e per la concomitanza del 50° di matrimonio di Antonio Scardanzan e Domitilla Manfroi.

Molti gli anziani presenti, alcuni con i familiari, e molta l'allegria con la musica dei nostri An-

tonio Zanini, Adriano di Falcade e Aldo Scardanzan. Il gruppo alpini di Caviola ha offerto il suo valido contributo in particolare nel servizio e nell'animazione presso l'Albergo, organizzando una lotteria con numerosi premi.

Hanno preso la parola l'alpino Celeste Scardanzan e il capo gruppo Fenti Ernesto.

Pure don Bruno ha rivolto una parola di saluto ed ha ringraziato il Gruppo alpini di Caviola per il valido aiuto dato per lo svolgimento della Festa, come pure per la Sagra di una settimana fa.

È un aiuto che si concretizza anche per la parte pecuniaria nel contribuire a coprire le spese di organizzazione.

Un grazie ancora sempre agli alpini per il fatto che con l'utile ricavato dalla sagra per la festa esterna presso la colonia dell'azione cattolica di Treviso si intende fare opera di impegno umanitario e sociale all'interno della nostra comunità per situazioni di particolare gravità.

Ci siamo salutati, tutti contenti, dandoci l'appuntamento per il prossimo anno, augurandoci un buon Natale.

50° di matrimonio di Antonio Scardanzan e di Domitilla Manfroi

Come accennato sopra la stessa domenica e alla stessa messa degli anziani Antonio e Domitilla hanno ricordato con gratitudine i 50 anni di matrimonio, circondati dai loro figli con rispettive famiglie, da parenti e da tanti amici, fra i quali i componenti dei due cori parrocchiali. Domitilla fa parte del coro dei grandi e quindi la loro presenza è stata segno di amicizia e di gratitudine.

Il parroco, anche a nome della comunità, ha ringraziato per questo Domitilla e pure Antonio, che in qualità della sua professione di ingegnere ha dato il suo valido contributo per il "Lumen" al tempo del parroco don Rinaldo e poi per la costruzione della Casa della Gioventù con il parroco don Cesare.



All'albergo Felice in allegria.

L'ANGOLO DEI BAMBINI

LA SFERA MAGICA

Nel piccolo villaggio di Traduerivi gli abitanti vivevano felici e soddisfatti. I bambini giocavano nei cortili ombreggiati e correvano per le vie.

Gli adulti, invece, lavoravano cantando o chiacchierando allegramente tra di loro.

Anche la cicogna tornava al suo nido, sul tetto più alto. Porta fortuna, dicevano al suo arrivo.

Manolo abitava in una casetta non lontana dal villaggio, con i genitori e la nonna. Ogni mattina partiva con il suo gregge alla ricerca di un po' di pascolo per le sue capre. Mentre le sue pecore pascolavano, gli piaceva suonare il suo flauto.

Tornava a casa sempre allegro. Dopo aver cenato, la nonna, prima che lui si addormentasse gli raccontava le antiche leggende della loro terra.

Un giorno, mentre portava a pascolo le pecore, Manolo notò una luce dietro il cespuglio. Si avvicinò e scorse una meravigliosa sfera di cristallo. Egli l'afferrò e l'osservò a lungo.

Che sarai mai si chiese stupefatto. "Esprimi un desiderio", si sentì dire da una voce. "Qualunque cosa vorrai, io te lo darò".

Manolo non credeva alle proprie orecchie. Si sedette, posò la sfera e cominciò a pensare.

Quante cose avrebbe voluto! "Devo scegliere qualcosa di straordinario", pensò. Volare, fare un lungo viaggio... Aspetterò fino a domani, così ci penserò meglio. Passò qualche giorno ma Manolo non si decideva quale fosse il desiderio da esprimere. Nulla gli sembrava così prezioso, importante e indispensabile da dover essere desiderato.

Certe volte tirava fuori dalla bisaccia la sfera magica e si divertiva a pensare e sognare.

Molti abitanti del villaggio notavano che Manolo appariva più felice del solito e si chiedevano il perché. Un giorno, un bambino, senza farsi notare, si avvicinò e vide Manolo con la sfera luminosa in mano. Aspettò che Manolo si addormentasse, andò a prendere la sfera di cristallo e corse al

villaggio per mostrare a tutti quello che aveva scoperto. Tutti si raccolsero attorno alla preziosa sfera. Uno di loro la prese in mano e la voce invitò ad esprimere un desiderio. Senza esitazioni, l'uomo disse "Voglio un sacco pieno d'oro!". Chi gli stava accanto stappò la sfera di mano e gridò: "Io, invece, voglio due casse stracolme di pietre preziose!".

All'improvviso tutti si scatenarono. Chiesero castelli, diamanti, perle, oro, ecc.

Poiché nessuno aveva pensato di chiedere anche un bel parco, un bel giardino, un fiore, un albero, ecc. tutto questo, che prima esisteva, era sparito e il villaggio era diventato di cupa pietra.

Nessuno aveva tempo per badarvi. Tutti erano occupatissimi a contare le proprie ricchezze e invidiare quelle degli altri.

Quando arrivò il tempo dell'arrivo della cicogna, questa si spaventò. Del suo nido non vi era infatti più traccia. Nessuno degli abitanti del villaggio al suo arrivo le gridò: "Bentornata tra noi!".

La gente divenne cattiva. Non parlavano più uno con l'altro. I bambini non avendo più giardini dove andare a giocare, si annoiavano e divennero tristi e litigiosi.

Solo Manolo e la sua famiglia erano ancora felici. Gli altri si chiedevano che cosa avesse desiderato Manolo per essere sempre così di buon umore. Ogni sera, al villaggio, arrivava il dolce suono del flauto del pastorello e questo cominciò a toccare i cuori di alcuni tra gli abitanti.

Alcuni bimbi vollero riportare la sfera di cristallo a Manolo. Si chiedevano come mai la loro vita da bambini

non fosse più come prima.

"Ma tu, che cosa hai chiesto alla sfera magica per essere tanto pieno di gioia?" chiesero tutti assieme a Manolo che era rimasto ad ascoltarli.

"Oh, io non ho ancora espresso il mio desiderio" disse il pastorello. "Mase davvero volete che ogni cosa torni come prima, posso chiedere questo...".

"Potesse essere così!" esclamarono tutti.

Manolo prese la sfera,

chiuse gli occhi e esprese il suo desiderio.

I bimbi corsero al villaggio e lo trovarono in fermento. Castelli, oro e ricchezze erano spariti. Al loro posto erano ricomparse le vecchie case e i verdi giardini. La cicogna era ritornata al suo nido.

La gente era ritornata a ridere. Tutto era ritornato come prima. La gente commentava festosamente l'accaduto per le strade.

Manolo non esprime il suo desiderio, preferisce riflettere.

Lui ritiene che non ci sia nulla, assolutamente nulla di prezioso, importante o indispensabile di quello che già possiede.

1) Che pensare degli abitanti del villaggio? Qual è il motivo della loro infelicità?

2) La dolce melodia del flauto di Manolo cosa ha provocato negli abitanti del villaggio?

3) Quali sono le vere "ricchezze" di cui ogni persona ha bisogno?

Nel Vangelo possiamo trovare un insegnamento a riguardo: Vangelo di Matteo, capitolo 13, versetti 45-46.

LA TOLLERANZA

Uno storico, commentando alcuni fatti del passato, disse: "È molto difficile per le religioni essere tolleranti".

L'intransigente vede come, per tanti uomini, sia facile appropriarsi dei poteri di Dio, non tanto per divulgare i suoi insegnamenti, bensì per i loro interessi.

E sono talmente convinti e arroganti, su ciò che fanno o dicono, che sono sempre pronti a condannare, senza mezzi termini, chi non si attiene alle loro regole e precetti.

E Cristo? Il grande amico e Maestro, colui che ha insegnato con la vita, le opere, e la PAROLA?

Conta di più quello che dicono gli uomini, o quello che ha detto Lui?

Siamo davvero al paradosso! Il paradosso sta nel fatto che Cristo non ha imposto niente a nessuno. Non si è preoccupato di ottenere risultati, ma solo di divulgare gli insegnamenti di Dio.

Lui ha chiamato a sé i discepoli non perché imponessero il suo volere, ma perché continuassero la sua opera: seminare la buona

novella, la "novità" dell'amore.

Ma gli uomini si sa, non sopportano di lavorare per niente. Non si accontentano di seminare la PAROLA di chi è PAROLA eterna. NO, loro vogliono cambiare la società: la vogliono come "sta scritto", dicono, e dimenticano che quello che è stato scritto, non è mai stato imposto.

E così l'intolleranza dilaga. "È vera la mia verità" no, "È vera la mia", e non si accetta che le cose dette non vengano praticate.

Ma è proprio questo il nocciolo!

Il cristiano è un "crocifisso" proprio perché viene poco ascoltato. Ma la novità, quella che cambierà il mondo, consiste nel non stancarsi mai di proporre il Cristo, il suo messaggio d'amore, la Sua Croce: il resto lo farà Lui.

Se non si abbattono gli steccati che chiudono Dio dentro la mentalità degli uomini, quel fiume di "acqua viva" che dovrebbe irrigare il mondo, resterà rinchiuso dentro gli argini.

Qualche nota sulla vita di famiglia e di suora di Maria Bambina (Suor Carolina Marmolada)

(continuazione dall'ultimo bollettino)

IL GIORNO DELLA PARTENZA

Il giorno arriva. Non ricordo con che animo salutai i miei familiari; i miei fratelli erano ancora piccoli, e l'inseparabile sorella Orsolina. Chiesi la benedizione ed il perdono a mia madre che, muta ed appoggiata alla porta, pianse a dirotto. Mi tornò alla mente quel brano

chiamò all'ospedale di Como e fui assegnata al reparto radiologico, nel settore diagnostica e addetta all'archivio. Tre erano le suore in servizio, cinque medici radiologi, due tecnici e personale di fatica. Una famiglia in perfetto accordo. Si lavorava sodo ed in armonia.

L'attività assegnatami mi piaceva.

chiare, specie nei confronti dell'autorità. Era necessario ancorarsi ai valori cristiani fondamentali, appresi alla fonte sicura del Vangelo, e pazientare.

Mi è stato impegnativo gestire questa scuola, nel corso della quale parecchie vicissitudini mi chiesero un supplemento di fede, ma ebbi anche parecchie soddisfazioni.

Correva l'anno 1979. Mia madre venne colta da ictus cerebrale, quindi ricoverata in ospedale. In quindici giorni di sofferenze, mai una parola, ma perfettamente cosciente, lo si capiva.

Amorosamente assistita, paziente e serenamente volgeva al tramonto per entrare nella casa del Padre. Era il giorno cinque giugno.

Quanta amarezza e quanta riconoscenza nel cuore, per colei che mi ha dato la vita! La madre è sempre madre, anche quando è lontana. Una mamma non dovrebbe morire!

ALLA SCUOLA MATERNA DI BOLZANO BELLUNESE

Concluso il tredicesimo anno alla scuola di Castelfranco, fui mandata come superiora alla scuola materna di Bolzano Bellunese.

Mutamento radicale. Tutto da ricominciare. Un autentico tirocinio.

Quivi ho sperimentato più chiaramente i miei limiti e povertà, cercando di vivere con pazienza la concretezza del quotidiano.

L'obbedienza non limita la volontà, ma rende liberi e dona pace interiore.

A CROCETTA DI MONTELLO

Nel 1982 ancora una chiamata. Questa volta fui destinata a dirigere la Casa di Riposo di Crocetta del Montello, in provincia di Treviso. Grazie a mia madre che mi ha addestrata a gestire la casa, ancora in tenera età, e per naturale inclinazione amante della casa, mi fu facile l'inserimento, anche per la fiducia dimostratami dagli ospiti ed amministratori.

Con nuovo impegno e collaborazione del personale di servizio, abbiamo cercato di servire la grande famiglia.

Giugno 1984: una gita, o meglio un pellegrinaggio in Val Badia.

La famiglia era al completo. S. Messa solenne, poi al ristorante, indi la traversata al Passo Pordoi per posare per una foto di famiglia.

Mia sorella maggiore si sente male e muore all'istante.

Grande lo sgomento per tutti che vi assistiamo impotenti. Poi la ambulanza verso l'ospedale di Agordo.

Emma era da tempo sofferente; di animo generoso, nessuna esigenza, mai un lamento. Un vero esempio di eroica accettazione della sofferenza. Quanto ci sei mancata sorella cara!

A Crocetta vi rimasi dieci anni e, dopo un breve tempo trascorso alle carceri femminili della Giudecca in Venezia, nel settore matricola, sono giunta a Vicenza con le ali spezzate.

Tanto mi impressionò quell'ambiente e le persone ospitate per scontarvi la pena. È terribile la privazione della libertà! Inestimabile dono del Signore ad ogni creatura!

CASA DIVINA PROVVIDENZA DI VICENZA

Casa Provvidenza, una struttura (ex convento delle suore cappuccine) di proprietà dell'Istituto, ai piedi di Monte Berico.

Opera che ospita, oltre alle suore, parecchie signore anziane... Quivi, sia pur lentamente, ricuperai la salute. Grazie alla superiora che, con competenza e calore umano, accompagnata da gesti di amore che a volte hanno il potere di curare più dei farmaci.

Al Signore che ha fissato le stagioni della vita e che, inevitabilmente vengono a mancare le forze fisiche, chiedo, con il suo aiuto, di non farmi prestare l'olio, perché ciascuno deve lavorare su di sé.

La lampada deve rimanere accesa al crepuscolo e soprattutto la notte...

Nella vita non è importante fare opere grandi o piccole, conta solo l'amore con cui si fanno.

E aggiungo, la sequela di Gesù richiede distacco, rinuncia e fedeltà come ogni altro cristiano.

Prendere la croce, grande o piccola che sia; ma libera il cuore dall'affanno delle cose di questo mondo.

Suor Carolina M.



evangelico che dice: "Chi ama suo padre e sua madre più di me, non è degno di me".

Non proferii parola e, accompagnata da una suora, mi diressi verso Oné di Fonte, sede del noviziato.

Furono diciotto mesi di preparazione alla vita religiosa, che trascorsero nella pace e nella gioia di appartenere al Signore.

Mi sono posta il problema degli eventuali fondatori o della spiritualità dell'Istituto abbracciato.

ALL'OSPELADE CICERI DI MILANO

Trascorso il tempo della formazione, venni mandata a Milano e assegnata al reparto chirurgico dell'ospedale Ciceri, senza adeguata preparazione, né attrattiva per l'assistenza. Non provai umiliazione per le mie incapacità e limiti, ma disposta a lasciarmi insegnare.

Quivi trovai medici, suore e personale meravigliosi e pazienti, così, gradualmente imparai i primi rudimenti dell'arte infermieristica. Compresi che, in forza delle promesse di fedeltà e soprattutto con l'aiuto di Dio, tutto si supera.

Ricordo d'aver scritto a mia madre: "Mi trovo bene, sono contenta, ma qui a Milano non si vedono né montagne né cielo". Infatti, molto spesso la città è avvolta da fitta nebbia.

ALL'OSPEDALE DI COMO

Alla fine dell'anno successivo, l'obbedienza mi

La comunità religiosa era costituita da cinquantatre suore, in maggioranza giovani. Vi regnava serenità e rispetto reciproco, a parte le normali ed inevitabili piccole incomprensioni, dovute a educazione e culture diverse.

Abbondante il servizio religioso e la possibilità della formazione spirituale.

In quegli anni frequentai il triennio per infermiera professionale ed un corso di scuola superiore. A Como rimasi diciassette anni.

ALL'OSPELADE CICERI DI LECCO

Ancora una volta i superiori mi proposero un nuovo trasferimento e fui mandata all'ospedale di Lecco, con mansioni di coordinatrice del personale infermieristico ospedaliero.

ALL'OSPEDALE NIGUARDA DI MILANO E POI DI CASTELFRANCO VENETO

Vi rimasi circa due anni, poi l'obbedienza mi scovò ancora e fui mandata a Milano, all'ospedale di Niguarda, presso la scuola per infermieri professionali per un certo periodo di tirocinio, in vista di una prossima apertura di una medesima scuola presso l'ospedale di Castelfranco Veneto.

Eravamo nel 1968. In tutti gli ambienti della società si verificavano aperte contestazioni giovanili. A tutti i livelli idee poco



Busin Irma, in Martinuzzi, nata a Caviola il 1928 e morta a Luino il 27 aprile 2004. Era figlia di Felice Busin. C'è un ricordo particolare che la riguarda: nel 1944, mentre Caviola bruciava, ha salvato i cavalli della famiglia. È poi emigrata in Svizzera e là ha conosciuto Virgilio Martinuzzi che sarebbe diventato suo marito. Ritornata in Italia si è trasferita ad Arbizzo Cadeigliano, dove è vissuta, assieme alla famiglia, fino alla sua morte. Al marito Virgilio e alla famiglia porgiamo le nostre condoglianze cristiane.

GENEROSITÀ

Per la Chiesa

Malga Bosch Brusà, Secchi Rodolfo, De Col Giovanni, Piccolin Giuliana (Vi), amici della montagna, Busin Angelo, pellegrina, Simoni Bruna, Zulian Primo, De Gaperi Gabriella, Busin Sandro e Maria Caterina; Costa Rosa, Minotto Eleonora; Dalla Pietra Jhon; n.n.; Costa Maria Rosa; Carli Sara; De Ventura Lisetta; Eroni Laura (Pd); Amministr. Comunale di Falcade; offerte per foglietti dell'Apostolato della Preghiera; Bertelli Basilio e Adele; Scola Maria; Bortoli Augusto e Fausta; Dina De Biasio; Maschio Giancarlo (Tv), Luciani Anna.

Per i fiori

In memoria di Silvio e Walter; Del Din Lucia.

In occasione

Battesimo di Alice Troia i genitori e la nonna materna; 25° di matrimonio: Scardanzan Celeste e Zulian Milena; matrimonio di Devis Dalla Torre e Chiara Fontanive, gli sposi e genitori paterni e materni; battesimo di Secchi Aurora i genitori e la nonna Luisa, zia Adriana; battesimo di Marmolda Patrik; spòsi per la Festa degli anniversari 25°-40°-50°.

Pro organo

Per 50° di matrimonio di Tomasselli Rinaldo e De Biasio Clara, gli sposi; per 50° di matrimonio di Antonio Scardanzan e Domitilla Manfroi, gli sposi, parenti ed amici pro organo.

Per uso Casa Gioventù

Gruppo teatrale di Vallada.

Per fontana

Zavalloni Agostina.

In memoria

Busin Annamaria, famiglia Zulian; di Andrea Valt, Catherine e Salvatore (Paola), di De Ventura Libera; defunti di Del Din Lucia; defunti di De Toffol Mario; defunti fam. De Toffol Franco e Onorina.

Per il bollettino

Valt Amalia, Pescosta Margherita (S.Tomaso), De Prà Gilda (No), Costa Cristina (Conegliano), Xais Amadeo (Bl), De Ventura Rita (Carfon), Sartori-Ronadini (Bz); Scardanzan Mirella e Renata; Bortoli Elia (Canale d'Agordo), Bortoli Rino (Bl), Abrosetti Ezio (Va); Valt Catherine e Salvatore (Paola), Andrich Giulietta (Vallada), Soia Nicola (Tyrister), Folladora Danilo (Svizzera), Tobaldo Franco e Costa Emma (Pd); Minotto Selva Annamaria (Tn); Zacchin Claudio-Gisetta (Parma); Costa Margherita; De Toffol Mario; Paolin Pierino (Canale); De Ventura Lucia (Cogul); Paolin Pierino (Canale); De Ventura Lucia (Vallada); Quagliati Adriano (Bz); Malga ai Lac; Zuin Giorgio (BL); Fenti Vittorio (Agordo).

Dai diffusori

Col Maor 32, 70; Tegosa 43; Pineta 82, 50; via Marchiori 76; via Trento 93; Lungo Tegosa 75; Fregona 91, 50; Valt 28; Feder 160; Corso Italia-Murer 220; Pissoliva 143; via Cime d'Autà 72; Sappade 131; via Marmolda 55; Canes 95; Corso Italia 90.

Sappade

candele 301, 24; Cassa s. Antonio 105,28.

Valt

64,00.

Feder

Per Gonfalone 1000 € dalle offerte in chiesa e da privati.

Fregona

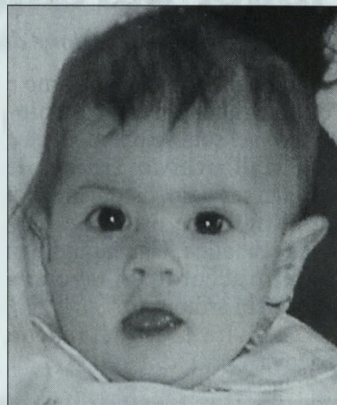
900.

Boladiva

Cagnati Bruno, Valt Silvia, n.n.; Del Din Lucia; Busin Gemma; Tabiaddon Margherita; Minotto Giorgio; De Pellegrini Concetta; Fenti Giovanni-Laura; De Biasio Celeste; Bortoli Maria Celestina; Bortoli Maria Celestina; Costa Maria; Valt Ilio; Secchi Eugenio; De Toffol Franco.

LA FAMIGLIA DELLA PARROCCHIA

NEL BATTESIMO FIGLI DI DIO E NOSTRI FRATELLI



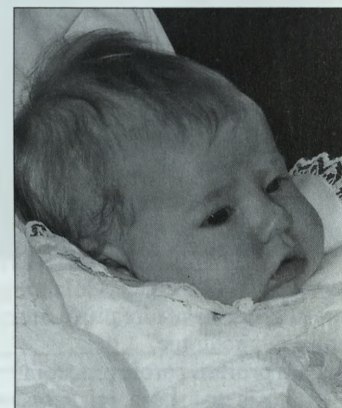
4. Troia Alice (Sappade) di Massimo e di Pescosta Maria Grazia, nata a Feltre il 2.05.2004 e battezzata nella chiesa di Sappade il 19.09.2004



5. Valt Thomas (Feder) di Loris e di Pezzé Marilena, nato a Feltre l'8.05.2004 e battezzato a Feder il 19.09.2004



6. Marmolada Patrik (Caviola) di Danilo e di Gaiardo Romina, nato a Belluno il 28.11.2003 e battezzato nella chiesa di Caviola il 16.10.2004



7. Secchi Aurora (Caviola) di Ruggero e di Valt Erica, nata a Belluno il 3.08.2004 e battezzata nella chiesa di Caviola il 24.10.2004

SPOSI NEL SIGNORE

7. Dell'Antone Devis e Fontanive Chiara (Falcade Alto - Caviola) il 9.10.2004 nella chiesa parrocchiale di Caviola.



NELLA PACE DEL SIGNORE



9. Scola Graziosa (Caviola), di anni 88, morta l'8.09.204 e sepolta nel cimitero di Falcade.



10. De Ventura Libera (Sappade), di anni 92, morta il 6.10.2004 e sepolta nel cimitero di Caviola.